ANNO XXXI. Mercoledì, 21 Agosto 1878 N. 229

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Trimestre	Semestre	Anno
Roma e provincie del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. [illegible] —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 16 —	» [illegible] —	» [illegible] —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» [illegible] —	» [illegible] —	» [illegible] —
Per l'America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese

Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie

Un foglio arretrato centesimi 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

a Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno

Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agenzia Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. — a Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia impressa sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di pubblicità di A. TABOGA, Piazza San Claudio, 94.

Prezzi: Quarta pagina Cent. 30.

Terza pagina sotto la firma del gerente L. 2 ogni linea

Pagamento anticipato.

1 Roma, 20 Agosto

BOLLETTINO POLITICO

La questione d'Oriente, che il Congresso di Berlino aveva presunto di risolvere, è più che mai viva. In Bosnia e nell'Erzegovina si combatte; il Montenegro, la Serbia e la Turchia proseguono i loro armamenti; i Lazi, nel territorio di Batum, costruiscono quattro campi trincerati; l'Albania rumoreggia; in Russia l'agitazione dei panslavisti ha costretto l'autorità ad operare parecchi arresti, mentre i giornali di Pietroburgo, non sapremmo immaginare in base a quali considerazioni, domandano l'occupazione della Tessaglia per parte di un corpo di truppe neutrali; la Turchia rifiuta di fare alla Grecia le cessioni territoriali che il Congresso le aveva imposto; le principali potenze di Europa si preparano ad intimare collettivamente alla Porta di rassegnarsi alla rettificazione di confini che essa ha l'obbligo di concedere alla Grecia. Si è usciti da una guerra per incominciarne un'altra. Il Congresso, mentre pareva spegnere temporariamente l'incendio, ha accumulato in Oriente tanta materia combustibile, che basterà piccola favilla ad accendervi un nuovo incendio e maggiore. Giammai vi fu pace più mal sicura di quella che lord Beaconsfield, ritornando da Berlino, e mentre riponeva il piede sopra il suolo britannico, annunziò con tanta sicurezza all'Inghilterra lieta e plaudente.

Non vi è parte d'Europa dove non si manifesti vivissimo questo sentimento della situazione presente. Anche i bulgari, sebbene ritornati a libertà, ed i rumeli, sebbene indipendenti per il rispetto amministrativo dalla Porta e liberati dalla presenza dei soldati turchi, si mostrano inquieti ed agitati. Alla *Corrispondenza politica* di Vienna scrivono da Filippopoli, che il principe Dondoukoff-Korsakoff ha dichiarato liberamente: infelicissime essere state le deliberazioni del Congresso di Berlino relative alla Bulgaria; trovarsi ora il paese in un vero stato di guerra; le cose non poter durare in siffatta guisa. Da tutte le parti della Bulgaria e della Rumelia molte proteste sono state recapitate al principe, che le ha inviate all'ambasciatore russo presso la Porta, principe Labanoff; e di là saranno spedite a Pietroburgo. Questi sono i mali. Quali saranno i rimedi? Non è facile immaginarli. Vi sono delle anomalie storiche, che, prima o poi, si risolvono in fiere tempeste e alle quali non vi è altro riparo fuori della region delle armi.

Mentre i dispacci dell'*Agenzia Stefani* assegnano all'Austria un atteggiamento minaccioso verso la Turchia, quelli dell'*Agenzia Havas* dicono imminente la sottoscrizione della convenzione austro-turca. Nella quale sarebbero state stabilite le seguenti condizioni, che ambo le parti, e l'Austria e la Turchia, dichiararono di accettare: « la bandiera turca sventolerà accosto alla bandiera austriaca sopra i pubblici edifizi; la milizia indigena eserciterà la polizia; saranno mantenuti in ufficio gli impiegati attuali e surrogati, occorrendo vacanze, da indigeni; le preghiere pubbliche continueranno ad essere fatte in nome del sultano; il materiale da guerra pertinente alla Turchia sarà conservato dall'Austria e restituito alla Porta dopo lo sgombero; le dogane saranno governate come per il passato; infine, al giudizio dell'Europa si rimetterà la questione, allorchè all'uno dei contraenti sembri giunta l'ora dello sgombero definitivo. »

Ma questa Convenzione, la cui firma è detta imminente dall'*Agenzia Havas*, non ci pare che regga al paragone delle ultime notizie. L'Austria è stanca di combattere per l'occupazione d'un paese, dal quale credeva di dover essere accolta con festeggiamenti e dimostrazioni di gioia. Essa, per la sua costituzione medesima, non era in grado d'intendere come un popolo possa preferire la propria indipendenza ai beneficii di un governo forte e odiare la servitù straniera più della pace e tranquillità interna. L'Austria soffre per il sangue che ha dovuto spargere nella Bosnia e per quello che la completa conquista del paese le domanderà tuttavia. Il suo ambasciatore a Costantinopoli, conte Zichy, ha dichiarato alla Porta che essa, obbligata a versare nuovo sangue, si annetterà la Bosnia e l'Erzegovina per diritto di conquista. La quale dichiarazione, mentre ci fa sicuri della autenticità della principale condizione stipulata nella Convenzione austro-turca, dove si parla di sgombero delle provincie bosniaca ed erzegovinese, indica d'altra parte che questa Convenzione è fallita già od è prossima a fallire.

Due tendenze si sono manifestate a Vienna in questi giorni: l'una proviene dall'elemento slavo dell'impero e porterebbe l'Austria ad accordarsi colla Serbia e col Montenegro, volgendo risolutamente le spalle alla Turchia. L'altra, invece, deriva dall'elemento ungherese ed è contraria a qualunque patto coi serbi e coi montenegrini, preferendo alla costoro amicizia quella dei turchi. La prevalenza della prima sarebbe una importante vittoria dello spirito slavo nella monarchia austro-ungherese ed avrebbe conseguenze spiacevoli per l'Ungheria. Nel qual caso l'Ungheria, che, per bocca del conte Andrassy, confessava di voler soffocare gli slavi fra'suoi abbracciamenti, correrebbe il rischio di rimaner vittima del proprio giuoco. Per quanto la razza ungherese sia forte ed abbia sopra la slava il vantaggio che nasce dalla maggior coltura e dalla progredita civiltà, tuttavia l'impresa sua è difficile e perigliosa. Come la Polonia, piccolo regno stretto intorno dal ferreo cerchio di tre grandi imperi, è scomparsa dal novero degli Stati liberi e indipendenti, chi sa dire quale sorte sia riservata all'Ungheria che abita un territorio chiuso da due numerose e potenti razze, se non le arride la vittoria nella lotta impegnata ora in Oriente ed il cui primo atto fu l'entrata dell'Austria nella Bosnia e nell'Erzegovina?

Ma il pericolo sovrastante, in lontananza, all'Ungheria, non procede soltanto dal di fuori, ma dal di dentro stesso dell'impero austriaco, dove la razza slava non è in picciol numero nè debole. Non è possibile che al fine gli slavi non facciano sentire efficacemente la loro azione sul governo di Vienna. Allora si parrà la nobiltà e la forza della razza ungherese. Finchè non abbia vinta questa battaglia nel cuore stesso dell'impero e non abbia raffermato il suo assoluto ed incontrastabile predominio nella monarchia di cui è parte importante, l'impresa sua in Oriente, per la quale intende di assicurarsi l'indipendenza nei futuri rimpasti dell'Europa, procederà debole e fiacca. Non è soltanto l'ambizione che trae l'Ungheria a spingersi in Oriente ed a farvisi la dominatrice d'una potente agglomerazione di popoli. L'avvenire è oscuro. L'esempio della Polonia le sta davanti agli occhi. E il sentimento della propria conservazione, operando ne' suoi uomini di Stato, ha potuto più e più può della naturale umanità sua, che la porterebbe a rispettare negli altri popoli quel principio di nazionalità stato sempre così caro a quella valorosa e cavalleresca razza.

LE SEMPLIFICAZIONI
NEL MINISTERO DELLE FINANZE

Noi pure crediamo alla possibilità di semplificare i servigi nel Ministero delle finanze; di affidare agli intendenti maggiori attribuzioni, di diminuire alcuni uffizi sovrabbondanti. Ma anche in ciò, come nel Ministero dei lavori pubblici più che alle riforme disegnate sulla carta crediamo all'utilità di quei lavori di *micografia amministrativa* condotti con molta diligenza e con quel senso del reale che non s'impara sui libri, nè alla Camera, ma nell'uso quotidiano degli affari. E bisogna anche por mente a un'avvertenza decisiva ed è che l'ordinamento dei pubblici servigi non deve servire ad altri scopi che a quello della loro effettiva efficacia. Neppure il desiderio legittimo delle economie può influire decisamente sul loro andamento; il risparmio in tale caso contribuendo allo scapito della bontà delle finanze. E lo si dimentica troppo facilmente nel nostro paese, che a ogni riduzione o semplificazione o economia è disposto ad applaudire *a priori* senza esaminare se non ne soffrirà il servizio del quale si tratta.

A mo' d'esempio, i giornali annunziano che si ridurranno di metà gli uffizi di bollo e registro.

Noi crediamo alla possibilità di ridurne alcuni; ma nello stato attuale della legislazione, la riforma strombazzata ci parrebbe un danno e non un vantaggio. E invero, se si mutasse la legge, se si diminuisse il numero degli atti soggetti al registro, moltiplicando l'uso dei bolli e della carta bollata, allora molti uffici di registro si potrebbero sopprimere senza difficoltà. Ma sino a che duri l'obbligo della registrazione per una caterva di atti e documenti di ogni specie, la riduzione a metà degli uffici di registro sarebbe un aggravamento della tassa, una pubblica calamità. Ogni contribuente dovrebbe aggiungere alle spese ingenti della registrazione quelle di un viaggio alla ricerca degli uffizi, il quale in taluni casi raddoppierebbe la tassa. L'economia vagheggiata andrebbe a scapito del pubblico, che sciuperebbe in tempo e in denaro vivo molto più di ciò che guadagnerebbe lo Stato. Bisogna persuadersi che la pubblica amministrazione dà gli organi alle funzioni stabilite per legge. Ora bisogna modificare le funzioni, se si vogliono modificare gli organi, e la cosa considerata da quest'aspetto assume importanza e proporzioni ben diverse da quelle che non paiono a prima vista.

Così dicasi di un'altra riforma, la quale si va annunziando nei giornali, che paiono entro alle segrete cose, e si riferisce alla soppressione dei direttori generali. In verità queste semplificazioni si muterebbero in complicazioni; e chi crede alla grande efficacia di cotali riforme, ignora i principii di una corretta amministrazione in un reggimento costituzionale. I direttori generali rappresentano la stabilità e le tradizioni nel ministero, ove, per necessità politiche, mutano di continuo i ministri e i segretari generali. Ora l'ideale di un regime costituzionale, come si è realizzato in Inghilterra, consiste in ciò che l'amministrazione, che rappresenta lo Stato, proceda senza soluzioni di continuità, mentre si muta il governo, che rappresenta i partiti. L'abolizione dei direttori generali ci parrebbe un passo indietro, e non possiamo credere alla verità di cotal disegno attribuito al ministro. Si può pensare a un ordinamento diverso dei capi delle grandi amministrazioni finanziarie; si può ripartirli in modo diverso; discutere se convenga meglio il metodo collegiale inglese o quello italiano; ma sarebbe una aventura, giova ripeterlo, e non un progresso amministrativo se si scuotessero o sopprimessero questi capi supremi e permanenti, che sono i capisaldi delle nostre aziende finanziarie.

L'INSEGNAMENTO DELLA GINNASTICA
NELLE SCUOLE

Si approssima la stagione nella quale si apriranno per la prima volta i corsi autunnali di ginnastica. L'on. ministro di pubblica istruzione ha preso tutti i provvedimenti che la ferma volontà di evitare qualsiasi indugio nell'attuazione della legge approvata ultimamente dal Senato e dalla Camera gli dovette suggerire. Ne abbiamo pubblicato le circolari che a questo fine sono state diramate per tutto il Regno. Anche i lavori della Commissione instituita dall'on. De Sanctis per la compilazione del regolamento procedono sollecitamente. L'on. Allievi, che in favore di questa legge ha combattuto valorosamente nella Camera, vincendo coll'eloquenza delle sue ragioni le non poche e non lievi opposizioni manifestatesi in essa, riassumerà questi lavori in una relazione, la cui presentazione crediamo imminente. E chi ha letto la relazione presentata alla Camera dall'on. Allievi, in nome della Commissione per l'insegnamento della ginnastica, sa di doversi aspettare ora dal medesimo autore, a proposito del regolamento, una relazione al ministro veramente degna della nuova istituzione e delle speranze riposte dalla patria nell'efficacia degli ordini ginnastici sopra l'educazione militare e morale della gioventù.

Il corpo e lo spirito meritano in egual grado le cure del legislatore che provvede alla conservazione ed allo sviluppo delle forze intellettive e morali del paese. In servigio dello spirito si è dichiarata obbligatoria l'istruzione e in pro del corpo la nuova legge ha reso parimenti universale l'obbligo della ginnastica nelle scuole del Regno. Parecchi ministri hanno successivamente cooperato al trionfo del principio dell'obbligatorietà dell'istruzione. E sebbene la ginnastica, come istituzione scolastica, non sia stata trascurata da parecchi predecessori dell'on. De Sanctis, tuttavia egli è stato il primo a concepire l'idea di un insegnamento generale della ginnastica ed a recarla in atto mediante una legge.

L'on. De Sanctis aveva già dimostrato di avere in sommo pregio gli esercizi ginnastici e di volerne accrescere l'utilità ed il prestigio, allorchè fu la prima volta ministro di pubblica istruzione nel 1861. Perocchè allora egli instituì per i maestri e per le maestre un corso magistrale di ginnastica. Oggi questi corsi, per i quali è stata scelta la più opportuna e propizia stagione, non si restringeranno più ad una od a poche provincie, ma abbracceranno tutto il regno. L'istituzione, di parziale, quale prima era nel 1861 e si mantenne pressochè inalterabilmente fino ai nostri giorni, si è fatta al fine generale. E così i suoi modesti principii come il coronamento suo si collegano col nome dell'on. De Sanctis.

Chi può mettere in dubbio l'utilità dell'insegnamento della ginnastica nelle scuole? Tuttavia una parte, forse piccola, della Camera non erane persuasa, quando le fu presentata dall'on. De Sanctis la nuova legge nella tornata del 13 maggio 1878. Questa legge vi ebbe primieramente un'accoglienza assai fredda e dubitavasi quasi della sua approvazione. Ma la relazione dell'on. Allievi, nella quale palesavasi un profondo studio della questione e si poneva in chiaro l'utilità nazionale dell'insegnamento della ginnastica nelle scuole del regno, vinse ogni dubbio nell'animo eziandio de' più ostinati oppositori e scosse l'indifferenza dei più verso la nuova istituzione. Le considerazioni filosofiche concorrevano insieme colle considerazioni pedagogiche e militari a dimostrare quale vantaggio, in genere e particolarmente nelle presenti condizioni della Società europea, le istituzioni ginnastiche potevano e dovevano arrecare alla patria.

I popoli di raffinata civiltà, che hanno in grande pregio le qualità dello spirito e trascurano quelle del corpo, ne insegna la storia che vanno a finire, dopo breve ed irresistibile decadimento, nelle umiliazioni della servitù. L'indole de' nostri tempi, per ogni rispetto alieni da ogni forma di ascetismo, c'impone il dovere di considerare il corpo qual parte essenziale del nostro essere e di coltivarne le forze con premurosa sollecitudine. Tutto si connette nella natura. Vi è nell'ordine naturale una perpetua continuità; del quale ordine l'uomo è parte principalissima. Le forze dello spirito sono più o meno elastiche secondo che più o meno elastiche sono quelle del corpo. All'educazione intellettuale e morale dei giovani si provvede cogli studi, ma vi si giova pure assai cogli esercizi corporali. La pianta uomo, la cui robustezza è la più sicura misura del potere delle nazioni, è un tutto complesso, che invano si spererebbe di coltivare efficacemente con metodi parziali ed esclusivi. Dalla sua prosperità dipende l'avvenire del paese. A questo avvenire si provvederà colla formazione di generazioni che abbiano il sentimento della realtà e l'intuizione dell'ideale; che sappiano ammirare le bellezze tipiche della fantasia e non disdegnino le bellezze naturali; che osino ad un tempo contemplare alternamente, e con eguale entusiasmo, il cielo e la terra.

Ma della vittoria ottenuta nella Camera l'insegnamento della ginnastica è stato debitore più tosto alle considerazioni militari, con cui l'on. Allievi aveva appoggiato il disegno di legge, che alle considerazioni storiche e pedagogiche. L'ordinamento attuale dell'esercito richiede una istituzione che valga quale preparazione al servizio militare. La ginnastica ed il tiro a segno furono adoperati a questo fine presso tutte le nazioni, nelle quali il tipo uomo si manifesta più gagliardo. Oggi la nazione e l'esercito si compenetrano e s'immedesimano. Ogni cittadino è soldato. Il cittadino non può essere largo del suo tempo verso la patria ne' servizi militari, perocchè le industrie ed i commerci, egualmente indispensabili alle società nostre, domandano l'opera sua. Il soldato non si può educare senza un sufficiente tirocinio, i cui effetti si cancellano rapidamente dai costumi se non vi sono conservati mediante opportune istituzioni, le quali continuino l'opera educativa del servizio attivo. Ne' nostri tempi i popoli grandi appaiano tutti la ricchezza alla forza. Quella si acquista col lavoro, questa coll'educazione militare. I quali due termini, quantunque sembrino contraddirsi, si possono tutta-

---

13

APPENDICE

L'EREDITÀ DI ANNETTA

RACCONTO

DI

G. Robustelli.

« L'immaginazione ci porta a discorrere della curiosità. La curiosità della donna non è propriamente figliuola dell'immaginazione; essa è una facoltà a parte. Non si può sopprimerla; tutt'al più se vi riesce di disciplinarla; in ogni modo, guai a irritarla quando è insistente e prepotente. Se è vero che Eva mangiò il pomo, gli è perchè Adamo non sapeva un'acca di pedagogia. Lo sviluppo precoce e dannoso delle passioni deriva spesso dalla negligenza con cui si tratta questa facoltà insita nella donna. Occorre portare questa curiosità su oggetti innocui, sui piccoli misteri, sulle ebbrezze inconscie della giovinetta; occorre rendere questa curiosità innocua stemperandola in quei cento graziosi nonnulla, in quella serie di commozioni frivole, in quel cumulo di innocenti desiderii soddisfatti che fan parer bellissimo il mondo a queste tenere esistenze.

« Per me sta, che bisogna spiegare alle giovinette i fenomeni della natura circostante. Le verità spiegate loro a tempo risparmiano spropositi in avvenire. Bisogna pure che esse s'avvezzino a conoscere il mondo dentro di sè, intorno a sè, il mondo nella sua positiva e vera essenza. E io m'adoprerò a trincerar queste due fanciulle in questo mondo come in un campo stabile, non già come in un luogo di passaggio per altri mondi sconosciuti, come va cianciando il mio degnissimo signor fratello. Io insegnerò alle mie due allieve il modo e la possibilità di sorridere quando certa gente piange sulle miserie, quasi sempre esagerate, di questa *lacrymarum valle*. Io farò loro praticar la virtù per bisogno, per impulso proprio, per sentimento proprio, non già per obbligo, per convenzione, per timore d'un castigo celeste e di una scottatura perpetua, come dice quel buon pastricciano di mio fratello, che il cielo l'abbia in gloria. Riassumendo, io cercherò di render loro bella la vita, e di farla conoscere non d[illegible] lato delle delusioni, ma da quello [illegible] la speranza.

« Sarà poi mia somma cura di non conceder loro troppa famigliarità coi poeti e coi romanzieri, gente pericolosa, la quale co' suoi cibi pepati, stimolanti, convulsivi, toglie il sonno a tante e tante povere creature, che è una vera pietà. Quasi quasi son per credere che i più bricconi sieno ancora i poeti. Essi ingannano dei cuori innocenti, insidiano delle anime afflitte, fan perdere ai sempliciotti e agli ingenui le nozioni del tempo, dello spazio, del dovere e tolgono la vera visuale agli occhi dell'intelletto. Oh i poeti meriterebbero ben altro che il castigo che voleva infligger loro Platone! Io vorrei che qualcuno si togliesse l'incarico di bastonarmeli di santa ragione. Si può dar di peggio che speculare sulla sensibilità altrui e sciupare questa sensibilità sopra delle finzioni? Si può dar di peggio che bubbolar tante anime come palle sotto il bussolotto e costringere tanti occhi a versar lagrime sopra delle chimere? Ma non è anche troppo che s'hanno a sparger lagrime per mali positivi? Ma son forse così poco preziose le lagrime per adoperarle a insaffiar della sabbia? »

Abbiamo esposto i punti principali del sistema educativo del dottor Tommaso, ma non è nostra intenzione di discuterli. Il sistema aveva del buono e del cattivo insieme, ma, messo in pratica con amore, con assiduità, con insistenza e coscienza, certo è che avrebbe dato risultati eccellenti.

E il dottor Tommaso in fatto si mise proprio sotto coll'arco del dorso e si serrò intorno alle sue giovani pianticelle. Per un po' andò bene, e si prese gusto, e non ebbe che elogi per l'illustrissimo sè stesso, e trovò che i suoi sforzi erano coronati dal miglior successo. Ma accidenti impreveduti, difficoltà non aspettate, fatalità di temperamento non domabili, misteri di carattere ribelli allo studio, certi atteggiamenti d'anima e scombussolamenti di nervi e di sangue, non sospettati da quel medico poco sottile, poco atto alla soluzione dei problemi complessi, troppo portato a generalizzare a sproposito e mirare più alla specie che all'individuo, più alle malattie che al malato, costrinsero ben presto il dottor Tommaso a sospirar spesso e a disperare, colle braccia penzoloni, dell'opera sua.

Le due fanciulle crescevano insieme, ricevevano lo stesso pane pel corpo e per lo spirito, si amavano collo stesso trasporto, ma si capiva benissimo che, se erano due strumenti uguali, mandavano però suoni differenti.

Nell'Ersilia, un'immaginativa ardente, un'espansività festosa e ciarliera, un rigoglio di vita che minacciava trabocchi spiacevoli, un'avventatezza quasi stizzosa e sdegnosa di pericoli che portava a voler saper tutto, a voler vedere in tutto, a ridere un po' di tutto. Nell'Annetta invece un precoce concentramento di volontà, di sentimenti, di riflessioni, di affetti che dava a quella giovinezza un aspetto di dolorosa maturanza. L'una non stava ferma in un pensiero, inquieta dava inquietudine agli altri, rompeva spesso quanto gli capitava tra mano, non si curava gran che di farvi male, ma aveva subito dei deliziosi pentimenti, e regalava volontieri e domandava carezze, e trovava paroline tra il tenero e il comico per consolarvi, e quelle sue moine erano irresistibili, quelle sue preghiere, quei suoi corrucci, quelle sue sventataggini un incanto. L'altra, invece, non insensibile alle attenzioni, non rude negli accenti, non grossolana negli atti, aveva però tale un istinto di riserva spiccato, tale un piglio costante di gravità, quasi di selvatichezza, che, a' non famigliari, riusciva poco giustificabile e punto gradito. Era una creatura che pensava e discorreva molto, ma soltanto da se stessa e con se stessa; che aveva le sue collere, ma tacite; i suoi bisogni, ma dissimulati; le sue aspirazioni, ma silenziose; i suoi difetti, ma non appariscenti. Talvolta era anche allegra, ma d'un'allegria superficiale, d'un'allegria figlia dello sforzo, d'un'allegria che si estingueva in silenzi di gelo. Non chiamata a desinare, Annetta avrebbe fatto senza di cibo; non stimolata da domande, ella avrebbe taciuto un giorno intero in mezzo a gente ciarliera e chiassosa; non smossa da scongiuri, non trascinata da forza esterna, ella avrebbe inchiodati i suoi piedini nel pavimento e i suoi occhi sul soffitto per cinque ore di seguito in una sala da ballo e tra ballerini furibondi e instancabili e con una orchestra diretta dallo stesso Strauss.

Il dottor Tommaso ottenne il fatto suo coll'Ersilia, mettendo in opera i sedativi; ma riguardo alla figlioccia e' non c'era verso. Ella resisteva a qualunque eccitante; in lei v'erano forze occulte deleterie e indomabili; la era una verde foglia corrosa da un secreto *oidio*. Sorprendere e schiacciare quel *quid* dissolvente che serpeggiava minaccioso nelle fibre della giovinetta! ecco un assunto che al dottor Tommaso già cominciava a parer difficile.

XIV.

« Siamo in quella età — esclamava il dottor Tommaso — in quell'epoca di sviluppo che imprime nella vita della donna quel movimento speciale di rarefazione da cui tutte le parti acquistano consistenza e calorico; a questa epoca importante e critica in cui la donna sente per la prima volta il desiderio e il bisogno di soddisfare alla sua missione sulla terra; eppure la mia figlioccia affronta questa crisi con istrana indifferenza! Bisogna ammettere che la vita di questa fanciulla sia una crisi perenne, se non mi salta all'occhio quel complesso di perturbamenti e di scosse inevitabili in questo periodo difficile! Possibile mai ch'ella voglia sacrificarsi al suo Dio come l'indiano? possibile mai ch'ella resista all'appello di quel nume ch'è l'anima del mondo,

via accordare. A tal fine occorre un ordinamento delle forze vive del paese, che s'inizi per tempissimo cogli esercizi ginnastici e con quelli del tiro a segno, del quale questi esercizi siano una durevole ed efficace appendice. La Svizzera, la Germania, l'Inghilterra, la Svezia, la Danimarca ne offrono splendidi ed imitabili esempi della via, che all'Italia converrà battere animosamente, se davvero la punge ambizione d'illustrarsi con un nuovo risorgimento politico e militare che sia preludio di altre maggiori e più pure e più umane glorie.

Il Governo e la Camera hanno fatto il loro dovere. L'on. De Sanctis si applica fervorosamente a preparare l'effettuazione della legge. La Commissione nominata dall'on. ministro per la compilazione del Regolamento, e nella quale l'on. Allievi, come già nella Commissione parlamentare, ebbe una parte principalissima, si è studiata di corrispondere, con operosità pari all'intelligenza, all'aspettazione del paese, al desiderio del ministro. Se l'iniziativa individuale soccorrerà all'opera del governo, come il patriotismo degli italiani ci dà cagione di sperare, abbiamo fede che l'istituzione della ginnastica nelle scuole del Regno, rafforzata da quella del tiro a segno, non tarderà ad avere effetti utili per il paese.

L'Osservatorio meteorologico dello Stelvio E IL P. ANGELO SECCHI

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Bormio, 16 agosto.

Cinque anni or sono il Club alpino valtellinese, secondato dal ministero d'agricoltura, industria e commercio, fondava alla quarta cantoniera dello Stelvio (2546 metri sul livello del mare) un Osservatorio meteorologico. Dell'utilità di codesto Osservatorio non mette conto parlare: basta accennare all'enorme altezza e al luogo dove fu collocato, un punto di speciale importanza, attesochè colà si danno per così dire la mano la Svizzera, il Tirolo e l'Italia coi loro giganti di pietra e i loro ghiacciai superbi.

Nel discorso inaugurale tenuto allora dall'infaticabile senatore Torelli, si citava l'autorità scientifica del Padre Secchi. Il grande astronomo s'affrettò a riconoscere l'importanza dell'Osservatorio dello Stelvio, e a segnalarlo all'attenzione del governo nazionale. Invitato a visitarlo, il Padre Secchi prometteva al conte Torelli una gita in Valtellina e in questo stesso anno. Disgraziatamente la morte lo rapì all'Italia e al mondo scientifico.

Ma nè il conte Torelli nè il Club alpino valtellinese potevano esimersi dal tributare omaggio e riconoscenza all'illustre estinto. Ed ecco subito affacciarsi l'idea di dedicare l'Osservatorio dello Stelvio, o per meglio dire, di raccomandarlo al patronato, del Padre Secchi. Ed ecco quest'idea subito accettata con plauso, e ieri con solennità attuata.

Il tempo ieri mattina si rimise al buono, quasi volesse tener conto della nobile sollecitudine con cui tante egregie persone traevano colassù a mirar le sembianze del Padre Secchi riprodotte in un gran medaglione in gesso — tra un anno sarà in marmo — opera del giovane scultore Salvatore Pisani, calabrese, una solida speranza dell'arte. Ma il conte Torelli non è uomo da far le cose per metà. Oltre il busto del sommo astronomo, egli presentò anche le sue opere principali e una raccolta delle pubblicazioni meteorologiche fatte per cura del ministero d'agricoltura e commercio e rilegate con lusso ed eleganza.

Naturalmente un discorso ci doveva essere, e il senatore Torelli s'incaricò di leggerlo, ma breve, succoso, efficace, coronato da generali applausi. Oltre la sua qualità di presidente del Club alpino valtellinese e di promotore della dimostrazione, il Torelli rappresentava in questa circostanza anche il governo. E qui, tra parentesi, vi dirò che era aspettato il prefetto della provincia, comm. Breganze. Ma poi mandò a dire che per indisposizione gli era impossibile lasciar Sondrio. Taluni, forse maligni, pretesero studiare questa malattia in relazione al fatto che la cerimonia era voluta e presieduta da un senatore codino; che alla cerimonia assistevano un Giovanni Visconti-Venosta e un Bonfadini, codini come sopra; che alla cerimonia era presente in ispirito quell'alpinista-terrorista chiamato Quintino Sella; che, insomma, in quella cerimonia calzava a pennello un vigoroso *excelsior!...* un po' diverso da quello che si intese in un simposio politico a Stradella. Ma *de hoc satis.* Rispettiamo un funzionario sempre laborioso ed egregio, quando anche abbia respirato le prime aure d'una prefettura durante gli estremi aneliti ministeriali dell'on. Depretis.

La dimostrazione di ieri, così bella e imponente nella sua semplicità, lascierà un ricordo incancellabile nell'animo mio. La bandiera italiana sventolava dalle finestre della cantoniera; molti gagliardi e animosi giovani erano raccolti su quell'eccelsa vetta alpina, colà dove tante volte calò lo straniero a' danni della penisola nostra; uomini politici invecchiati nelle lotte per l'indipendenza si trovavano a due passi dal territorio austriaco; un soffio d'*Italia irredenta* poteva quasi parer giustificato in quel luogo e in quel momento, eppure ci fu musica senza inni, ci fu banchetto senza brindisi, ci fu allegria senza disordini, ci fu sfoggio d'*italianità* senza smargiassate, ci fu slancio di patriottismo senza provocazioni ridicole. Quale fortuna se i popoli si rafforzassero cogli operosi e dignitosi silenzi, coll'amore alla scienza, colla gratitudine sempre professata a quei sommi uomini che tengono la patria in onoranza colle virtù e l'ingegno e le opere!

Quel medaglione, quello scaffale, quei libri posti sotto a un Osservatorio meteorologico e proprio di fronte al giogo dello Stelvio, quante cose non vi dicono e non vi insegnano! Se qualche dotto alpinista sarà colto dalla bufera, egli troverà certamente un sollievo nelle opere e nelle Memorie del Padre Secchi, come ben fece osservare il Torelli nella chiusa del suo discorso. Ma forse che significherà nulla pel forestiero che fa il suo ingresso in Italia, scendendo lo Stelvio, il subito affacciarsi del genio italiano? Poi avvertasi alla circostanza che si percorre la più alta strada carrozzabile che esista in Europa, che questa strada è uno dei più grandi monumenti dell'ingegneria moderna, e che se l'Austria, a intenti politico-militari, ne ordinò la costruzione, fu un italiano che la disegnò e trasse a compimento.

L'OCCUPAZIONE DELLA BOSNIA

Le perdite austriache presso Doboj.

I giornali di Vienna del 18 pubblicano il seguente bollettino ufficiale:

« Malgrado i ripetuti eccitamenti, i comandi delle truppe, stante le continue marcie e combattimenti non furono in grado di spedire le prescritte liste delle perdite, soltanto si annunziò che nel combattimento ieri avvenuto presso Doboj, restarono morti: i maggiori Gisinbel del 30 e Sarkey del 78 reggimento di fanteria, i capitani Loy del 78 e Schaller del 61; infine il primo tenente Krentziger del 61 reggimento fanteria. »

La posizione della 20ª divisione.

« Le apprensioni — scrive la *Neue Freie Presse* — che abbiamo ieri manifestate, si sono sfortunatamente avverate. Il tenente maresciallo Szapary venne attaccato dagli insorti presso Doboj. La 20ª divisione ha però anche questa volta respinto eroicamente tutti gli attacchi, sebbene con perdite sensibili. Vogliamo sperare, nell'interesse dei nostri valorosi soldati che devono sostenere infiniti combattimenti in mezzo alle più gravi privazioni e agli strapazzi, che questa volta il gen. Szapary riuscirà a mantenersi nelle sue posizioni a Doboj almeno finchè giungano i rinforzi attesi certo con impazienza febbrile. Osiamo appena esprimere il pensiero che il feldmaresciallo Szapary debba esser costretto a sgomberare anche la posizione di Doboj al pari di quelle presso Tuzla e Gracanica. Le conseguenze ne sarebbero incalcolabili. Non solo sarebbero compromesse tutte le posizioni sinora occupate dalle colonne dei generali Philippovic e duca di Würtemberg, ma queste truppe stesse correrebbero grave pericolo.

« La posizione occupata dalla 20.a divisione si trova, secondo risulta dal bollettino ufficiale, alla sponda destra della Bosna. Poco prima che la Spreca sbocchi al nord di Doboj nella Bosna, cominciano le alture che accompagnano l'intero corso della Spreca bipartendosi verso la Bosna. Queste alture formano una specie di testa di ponte naturale, e su di esse nonchè sulle località di Stanic, Svetle e Kamen, occupate dalla divisione Szapary, sarebbe avvenuto il sanguinoso combattimento di ieri. »

La stampa austro-ungherese.

Il *Pester Lloyd* crede che i gravi errori commessi dalla politica austriaca non possono essere riparati che con una nuova mobilitazione in grandi proporzioni. Infatti, esso dice, peggiori delle perdite dirette delle nostre truppe, sono le conseguenze morali che derivano da questi avvenimenti. La notizia degl'insuccessi di Tuzla e Doboj ingrandita, centuplicata, percorrerà le due provincie, ridesterà il fanatismo e darà nuovo alimento agl'intrighi stranieri.

Il *Pester Lloyd* si mostra irritato specialmente contro la perfida condotta della Serbia; giammai un piccolo Stato si è permesso una politica tanto aggressiva verso una grande potenza, come la Serbia verso l'Austria. È sul territorio serbo ch'è avvenuta la congiunzione degli insorti turchi e cristiani; è il danaro, sono i cannoni serbi che resero le bande disordinate atte alla pugna; esse considerano come tacito alleato il corpo d'osservazione sulla Drina. Perciò è suprema necessità per l'Austria mettere un freno a questi intrighi; dopo la pacificazione della Bosnia, la pacificazione della Serbia dev'essere il primo còmpito della politica austriaca.

Anche la *Deutsche Zeitung* crede indispensabile convincere tutti i nemici dell'Austria che la sua potenza è oggidì grande al pari che nei migliori giorni della sua storia, e che essa, convenientemente adoperata, può con facilità venire a capo di qualunque nemico le si opponga.

« Proseguendo — essa dice — la guerra in Bosnia, collo sviluppo di tutte le forze e colla più grande energia, ci avviamo ad un successo definitivo e nello stesso tempo soffochiamo nel germe la possibilità di altre complicazioni e di altre guerre. Salviamo la pace generale ed anche lo Stato, se combattiamo con energia. Le vittorie in Bosnia sono la più sicura guarentigia contro complicazioni in Italia, in Serbia ed altrove.

« Le nostre truppe si sono mantenute degne della loro fama, ed anche la direzione sembra sia stata buona.

« Ma fu sbagliata l'azione politica, ed il numero delle truppe mobilitate è troppo esiguo. Perchè ciò accadde, oggi lo sappiamo. Gli errori furono commessi perchè si nutrì l'illusione che i musulmani ci accoglierebbero in Bosnia quali amici. S'era convinti che le classi proprietarie, i *begs* turchi, ci riceverebbero a braccia aperte, mentre i poveri *rajà* ai quali portavamo l'emancipazione naturalmente sarebbero ben disposti verso di noi. Questo errore lo espiamo duramente oggi; i nostri amici ci ricevono a fucilate, assassinano i nostri soldati, sebbene il proclama del comandante in capo desse loro buone parole a sufficienza.

« Da parecchi decenni manteniamo un esercito di consoli-generali, consoli e viceconsoli in Bosnia e nell'Erzegovina, senza parlare degli agenti segreti che si spediscono colà a centinaia, da tre anni è politicamente preparata la spedizione in Bosnia, ed al momento decisivo risulta che il nostro ministero degli esteri ha lavorato dal primo momento su basi affatto sbagliate. Esso era pessimamente informato; ha tratto sempre deduzioni erronee; ora il cannone deve rimediare agli spropositi della penna. Dacchè è scoppiata la crisi orientale, penne prezzolate esaltano in dozzine di giornali, all'interno ed all'estero, la « saviezza » del conte Andrassy. Preghiamo che ce ne sia data una prova.

Nel punto più importante della quistione d'Oriente, egli commise un errore gravissimo, aderendo alle meschine idee magiare. Si è voluto guadagnarsi i tirannici *begs*, si è creduto di averli già guadagnati, ed ecco perchè si è effettuata in questo modo la spedizione. Ora il valore e l'abnegazione delle nostre truppe, spinti al massimo grado, saranno necessari per riparare agli errori della nostra diplomazia. Questa è rimasta sempre la stessa; gli errori dei padri furono ereditati dai figli. Speriamo che le nostre truppe imparino a vincere più di quanto le ha sinora appreso la nostra diplomazia. »

La *Neue Freie Presse* cerca di scusare la condotta della Porta verso l'Austria. Si è detto e ripetuto al Congresso che la Porta non era in grado di mantenere l'ordine nella Bosnia e nell'Erzegovina, e perciò ne fu conferito il mandato all'Austria. Ora, ad un governo ch'è in questo modo posto sotto tutela, si deve accordare il diritto di dichiarare che, privato della forza di governare quelle provincie, esso non poteva avere quella d'impedire che il fanatismo nazionale e religioso spingesse le sue truppe a disobbedire ai suoi ordini?

« Questo, soggiunge la *Neue Freie Presse*, è il lato legale della quistione, ma ve n'è ancora uno pratico.

« Vorremmo sapere dove faremmo la guerra alla Turchia? Grazie all'appoggio dato dalla nostra politica ai piani russi, non v'ha più una sponda turca del Danubio. La Bulgaria è un principato autonomo in cui non possiamo attaccare la Turchia. In Bosnia e nell'Erzegovina ci troviamo di già e la sola linea che l'Austria potrebbe utilizzare contro la Turchia, già a pezzi, sarebbe la strada Novi-Bazar a Mitrovitza, sulla quale la sussistenza e le comunicazioni di tutto il nostro esercito dipenderebbero dalla buona volontà della Serbia e del Montenegro, per non parlare dell'orribile stato di quella strada. È così seducente davvero la prospettiva di una guerra di conquista in quei luoghi?

« Abbiamo forse d'uopo, conclude il giornale viennese, di dare altre prove per dimostrare quanto sarebbe irragionevole una guerra contro la Turchia? Difficilmente ammissibile legalmente, in pratica appena possibile, politicamente un controsenso, questa guerra sarebbe il massimo fra tutti gli errori che potrebbe commettere la nostra diplomazia. Confessiamo che non la riteniamo capace di commetterlo. Forse i giornali ufficiosi avranno mal compresa la parola d'ordine; ciò accade loro abbastanza spesso, e noi dobbiamo al loro zelo eccessivo ed inopportuno tutto il rumore che si fa da cinque mesi a questa parte. »

La regina Vittoria e il Sultano

Troviamo nei giornali di Costantinopoli il seguente testo del telegramma del sultano alla regina Vittoria e la risposta di quest'ultima:

A Sua Maestà la Regina della Gran Bretagna Imperatrice delle Indie

Avvenimenti dolorosi, che non potranno che attristare il cuore sensibile di Vostra Maestà, si preparano in Bosnia ed in Erzegovina. Gli abitanti musulmani e cristiani si sono sollevati pieni di disperazione per impedire l'ingresso nel loro paese dell'esercito austriaco. La sommossa era divenuta talmente forte che alcuni alti funzionari che avevano cercato di tranquillizzare gli spiriti eccitati della popolazione sono caduti vittime dei loro sforzi. Si temono avvenimenti sanguinosi. Io non potrei vedere senza dispiacere le tristi conseguenze che sono per aver luogo sotto i nostri occhi. Per conseguenza, prego Vostra Maestà di fare dei passi opportuni presso S. M. l'imperatore dell'Austria-Ungheria, vostro amico ed alleato, in nome dell'umanità per dare degli ordini al comandante del suo esercito di non avanzare al di qua di Banjaluka, contrada che esso occupa di già, per evitare l'inutile effusione di sangue. Io non dubito che questo desiderio personale e sincero troverà una buona accoglienza presso Vostra Maestà, di cui i principii di giustizia e d'umanità, come pure le intenzioni amichevoli verso il nostro Stato, sono di già conosciute da tutti. Vostra Maestà mostrerà ancora una volta in questa triste occasione la prova di questa amicizia e guadagnerà la benevolenza e l'affetto della nazione ottomana, e soprattutto degli infelici abitanti di quelle contrade.

(Firmato) ABDUL-HAMID.

A Sua Maestà l'Imperatore di tutti gli ottomani

Le notizie che Vostra Maestà mi ha trasmesso mi hanno afflitto. Ho fatto dare l'ordine al mio ambasciatore a Vienna sir H. Elliot, per fare dei passi necessari presso S. M. l'imperatore Francesco Giuseppe affine d'evitare ogni effusione di sangue; ma la misura la più efficace per mettere fine a tutte queste gravi turbolenze è la completa occupazione del paese.

(Firmato) VITTORIA.

LE GRANDI MANOVRE

Leggiamo nell'*Italia militare* del 20:

Alle notizie già da noi date intorno alle prossime grandi manovre, siamo in grado di aggiungere le seguenti:

Dei tre corpi d'armata di manovra, che, come i lettori sanno, saranno rispettivamente comandati dai tenenti generali Pianell, Ricotti e Mezzacapo Carlo, i primi due opereranno dapprima isolatamente, eseguendo successivamente fazioni a divisioni contrapposte e di corpo d'armata contro nemico segnato; poscia si avvicineranno per eseguire in un secondo periodo alcune manovre a corpi d'armata contrapposti, durante il quale periodo il tenente generale Pianell assumerà la direzione superiore delle operazioni, rimettendo il comando del proprio corpo d'armata al tenente generale Piola-Caselli. Il corpo d'armata Mezzacapo opererà sempre isolatamente, eseguendo prima manovre di corpo d'armata contro nemico segnato e poscia fazioni a divisioni contrapposte.

Tanto le manovre isolate del corpo Pianell, quanto quelle a partiti contrapposti fra i corpi d'armata comandati dai tenenti generali Ricotti e Piola-Caselli, avranno per base la seguente situazione generale: « Un esercito del Nord, sforzate le difese dell'alto Adige e gettati dei ponti presso Pescantina, passa sulla riva destra. Mentre intende a riordinarsi ed isolare Verona per quindi procedere nella sua offensiva, ordina ad un corpo d'armata d'inseguire quelle truppe nemiche che si ritirano sul Mincio, e d'impossessarsi dei passi di questo fiume. Un esercito del Sud, che, costretto ad abbandonare la linea dell'Adige, si affretta a ripiegare sul Po, destina un corpo d'armata per ritardare l'avanzare del nemico e contrastare i passi del Mincio. Nel caso di ritirata questo corpo deve ripiegarsi sull'Oglio per quindi passare anch'esso il Po. »

Tale situazione generale però, posta semplicemente per limitare e guidare le manovre dei partiti operanti, non dovrà formar soggetto di studio, ed i temi per le singole operazioni saranno dati dal direttore delle manovre sotto forma di ordini supposti emanati dai comandanti superiori da cui ciascun partito si suppone dipendere.

Le manovre a divisioni contrapposte del corpo Pianell si inizieranno il 28 agosto e si svolgeranno sulle alture di Sona e Santa Giustina, presso Valeggio e presso Volta; quelle di corpo d'armata contro nemico segnato, nelle quali il partito nord sarà il corpo d'armata effettivamente rappresentato, cominceranno il 2 settembre e comprenderanno una prima fazione sull'Osone ed una seconda sul Chiese. Le operazioni a corpi d'armata contrapposti avranno principio il 6 settembre e comprenderanno una prima fazione sul Mella (7 settembre), una marcia-manovra fra il Mella ed il Chiese (9 settembre) ed una seconda fazione sul Chiese (11 settembre). Una grande rivista dei due corpi d'armata, che avrà luogo il giorno 12 presso Ghedi, chiuderà queste manovre.

Le operazioni isolate del corpo Ricotti s'inizieranno il 29 agosto. Quelle a divisioni contrapposte, le quali comprenderanno una prima fazione sul Tidone ed una seconda sulla Trebbia, si svolgeranno in base al seguente tema generale: « un partito dell'Est, dopo aver sostenuti alcuni grossi combattimenti sul Tanaro e sulla Scrivia, sopratutto dal nemico, è stato obbligato a ritirarsi in Piacenza per riordinarsi e riprendere l'offensiva a tempo opportuno. Un partito dell'ovest, dopo fortunati combattimenti sul Tanaro e sulla Scrivia, procede verso Piacenza ed ha già forzato la stretta di Stradella ed occupato Castel S. Giovanni da una parte e Bobbio dall'altra. » In questa prima fase ciascuna divisione eseguirà anche un'esercitazione di passaggio del Po a Piacenza sopra un ponte stabilito dai pontieri del presidio; tale esercitazione sarà eseguita il 30 agosto dalla 2.a divisione ed il 2 settembre dalla 1ª. Nello stesso giorno, e prima di quest'ultima esercitazione, avrà luogo una rivista del corpo d'armata in Piacenza. Le successive manovre di corpo d'armata contro nemico segnato avranno per base il seguente tema generale: « un partito del sud (corpo d'armata effettivo) trovasi concentrato attorno a Piacenza. Un partito dal nord (nemico segnato), proveniente da Brescia, ha occupato Cremona e spinto un corpo d'armata sul basso Nure presso Piacenza. » Le operazioni comprenderanno due fazioni, una sul basso Nure e l'altra fra Monticello e Cremona.

Le manovre del corpo Mezzacapo si svolgeranno in base alla seguente situazione generale: « un esercito proveniente dal nord-est, superato il Po e giunto sotto Bologna, prima che la piazza fosse in valide condizioni di difesa, circuitala, prosegue le operazioni per superare l'Apennino. La sua ala sinistra attacca la destra del difensore alla posizione della Cattolica. Superata quella posizione, mentre procede con parte delle sue truppe per l'alta valle del Foglio e la via del Furlo, spiega una grossa divisione sulla via che mena ad Ancona per incalzare quella parte delle truppe del difensore che ripiega verso quella piazza. » Dopo una rivista del corpo d'armata che avrà luogo il 28 agosto sulla destra della Marecchia, s'inizieranno il 30 le manovre contro nemico segnato, le quali rappresentano le operazioni dell'ala sinistra dell'esercito invasore (partito Nord — corpo d'armata effettivo) contro la destra del difensore (partito Sud — nemico segnato). Queste manovre comprenderanno una marcia-manovra con spiegamento del partito Nord sul torrente Cesano, ed una fazione sulle posizioni della Cattolica.

Le successive manovre a divisioni contrapposte, le quali comprenderanno una serie di fazioni sull'Arzilla, sul Metauro, sul Cesano, sul Misa e sul monte Granaro, rappresenteranno le operazioni della divisione distaccata sulla via d'Ancona (partito Nord) contro la divisione che ripiega verso l'oradetta piazza (partito Sud).

Il giorno 12 settembre, avendo termine le operazioni di tutti e tre i corpi d'armata, s'inizierà lo scioglimento dei corpi stessi e l'invio delle truppe alle rispettive guarnigioni.

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA

(*Corrispondenza particolare dell'Opinione*)

Berlino, 17 *agosto*. — Con poco accorgimento politico il governo tedesco ha accumulato nel breve periodo di tre giorni tre fatti che raggruppati ad arte come si presentano al pubblico hanno senza dubbio esacerbato gli animi dei socialisti, non senza inquietare quelli dei liberali. Era in potere del governo di far succedere i tre avvenimenti ad intervalli. Facendolo avrebbe tolto alla sua azione l'apparenza d'un soverchio accanimento, della minaccia per l'avvenire e della vendetta per il passato. Havvi qualche cosa di politicamente brutale nella non dubbia speculazione d'impressionare il pubblico colla quasi contemporanea pubblicazione del draconiano progetto di legge contro i socialisti, che coincidette coll'ultimo ballottaggio dei socialisti nel quarto collegio di Berlino e colla decapitazione di Hoedel all'indomani.

Ai 14 si presentò la legge al Bundesrath e con insolita fretta le si diede la più ampia diffusione, forse nella vana speranza di contrariare nell'ultima ora la rielezione del socialista Fritzsche, che si trovava in ballottaggio e che fu eletto ai 15 con 22 mila voti, contro il candidato di tutti i partiti liberali uniti, on. Zelle, il quale però ottenne 20,182 adesioni. Ai 15 di sera si seppe della vittoria dei socialisti; ai 16 mattina si fece subire l'estremo supplizio all'assassino Hödel. Sia pure codesta coincidenza una mera combinazione; certo però è che l'impressione prodotta dalla rapida successione di questa triade di fatti, i quali tutti hanno una relazione più o meno diretta coll'agitazione socialista, è stata fatale. Da un lato vi si vuol scorgere un indizio dell'energia con cui il governo si propone di reprimere il socialismo appena votata la legge. Dall'altro vi si vede una grave provocazione verso il partito socialista, che colla legge completamente rifatta, com'è presentata ora al Bundesrath, si spera d'atterrare per sempre. Quindi maggiore asprezza nel campo dei governativi ed in quello dei socialisti, mentrechè le file dei nazionali-liberali si vanno riempiendo d'incertezze e di titubanze.

Due soli partiti, o per meglio dire, i giornali principali di due partiti ragguardevoli, si sono schierati fin d'ora fra gli oppositori della nuova legge, i progressisti ed i clericali. Dei primi, codesto contegno era da prevedere; dei secondi, non si può non rimanere meravigliati dopo i colloqui di Kissingen. La clericale *Germania* ha preso posizione con molta risolutezza. La legge proposta è una legge eccezionale come quelle di maggio; il partito clericale avendo rigettato codesto sistema quando si trattava del partito proprio, sarebbe illogico se oggi, trattandosi di un partito avversario, lo volesse approvare. » Codesto linguaggio del più cospicuo foglio clericale è senza dubbio molto rispettabile. Ma, a guardarci bene addentro, non è solo la logica che indusse la *Germania* a così franca e risoluta determinazione.

I direttori della *Germania* hanno letto con accorgimento veramente perspicace il progetto di legge, che con poca speranza di gloria segnala il primo atto d'ufficio davanti al Bundesrath del nuovo vicecancelliere conte Stolberg. Hanno capito che l'elasticità dei 24 paragrafi ha tutti i requisiti necessari per surrogare non solo, ma per inasprire il senso delle leggi di maggio, ancorchè queste venissero posto

---

ch'è il più caro degli affetti concessi all'umana natura, ch'è il più puro astro che allieti l'orizzonte delle nostre passioni? possibile mai che questa fanciulla non trovi da sclamare col Michelet: v'ha egli felicità al mondo per una donna sola e senza amore? Oh, ma io la trascinerò alla vita, suo malgrado. Se il matrimonio può guarirla; se il matrimonio può rialzarla come fa la rugiada col fiore percosso dallo scirocco; se il matrimonio può essere il porto di salute, la stilla letea, il cloroformio, il balsamo per quest'anima tormentata, io la mariterò e subito, e saprò trovarle un partito conveniente. Essa è bella, è savia, è onesta, è più santa di tutte quelle pettegole che infiorano il calendario romano, essa ha il talento dell'ordine e dell'economia, e può cascare come la Provvidenza in una famiglia. Io le darò della dote... e i giovinotti cascheranno come mosche sopra un piattello di miele. Io la condurrò alla città, la metterò in evidenza, la vestirò come una contessina, le darò gioielli, tutto farò, tutto sacrificherò, anche buona parte della sostanza che spetta ai figli di mio figlio, pur di arrivare a far contenta la mia Annetta. Quando vedessi questa povera creatura gioire dei beni della vita, sorridere come una pazzerella, pentirsi delle sue malinconie passate e abbracciarmi per riconoscenza... ho allora io mi crederei l'uomo più fortunato di questo mondo! allora io scenderei volontieri nel sepolcro e mi parrebbe di scendervi come un eroe, come un conquistatore di due mondi! »

E qui il dottor Tommaso si pose a commentar coll'impazienza dell'affetto il più sincero ogni gesto, ogni sospiro che usciva dalla bocca della sua Annetta; egli osservava continuamente, scrupolosamente se mai quelle gote si imporporavano di sùbiti rossori; se quegli occhi sfavillavano d'arcani baleni; se quel seno palesava ansie improvvise; se quel cuore accennava di voler dare alloggio a qualche ospite accetto; se quella morta prometteva di risuscitare; se quella statua poteva animarsi al soffio di qualche Pigmalione.

Esagerando i vantaggi della sua attenzione paterna e scientifica, il dottor Tommaso notò con soddisfazione grandissima che Annetta non rimase indifferente all'annunzio del possibile matrimonio di Ersilia; che Annetta alternava in quei giorni la sua abituale taciturnità con guizzi di una vivacità inquieta e misteriosa; che Annetta aveva talvolta il gesto un po'imbarazzato, il linguaggio un po'sconnesso, lo sguardo un po'equivoco; che Annetta si arrestava per qualche minuto e con strana compiacenza davanti allo specchio, e compariva in sala più linda e attillata del solito e quasi un tantino vanitosa, e tormentava più del solito il suo benefattore con domande circa l'origine di lei e i fatti e i particolari riguardanti i suoi genitori.

Una sera al dottor Tommaso riuscì di sentire il breve dialogo seguente fra Prudenza e Annetta che lavoravano nell'orto.

— Butta via quell'erbaccia — diceva la fantesca.

— Buttiamola via.

— Tanto, non fa che guastare.

— Certo, e noi due, vedi, ci possiamo paragonare a quest'erbaccia.

— O che vuol dire?

— Che noi due siamo proprio inutili nel giardino della vita. — E ciò dicendo, Annetta sospirò profondamente, mentre Prudenza schiacciava un moccolo all'indirizzo di quel Meo che l'aveva piantata in asso e scontava i suoi peccati nella più profonda bolgia dell'inferno.

Una mattina Annetta, che era alquanto distratta, urtò nel cestello di lavoro dell'Ersilia. I cento piccoli oggetti che erano contenuti in quel cestello si sparsero pel pavimento. L'Ersilia si stizzì e brontolò non so che cosa, ma certamente senza intenzione di offendere l'amica.

Annetta non rifiatò ma mise prontamente i suoi ginocchi a terra e, senza badare alle scuse dell'Ersilia e ai cenni benevoli del dottor Tommaso, in un batter d'occhio, sfoggiando una pazienza cappuccinesca, raccattò e ricollocò a suo posto minnoli incartocciati, gomitoli, bottoncini, agorai, ditali, forbicette, spilli, nastri, fibbie e un libriccino da preghiere rilegato in marocchino.

— Sono proprio una sciocca: non so proprio più quello che mi faccia.... non sono proprio più buona a nulla.... bisogna compatirmi!

— Lo fai per dispetto, lo fai? — domandò l'Ersilia.

— Metteva conto di logorarti i ginocchi e il petto e la schiena in cotesto modo? — domandò alla sua volta il dottor Tommaso.

— Bisogna compatirmi! — e Annetta fuggì via piangendo alla dirotta..

— Ci siamo, ci siamo! — disse allegramente fra sè e sè il dottor Tommaso. — I grandi effetti non suppongono piccole cause. L'Annetta si desta. Bisognerà provvedere!

Un'altra volta, mentre era intenta a spazzolare i mobili del salotto, presente il dottor Tommaso, Annetta riversò accidentalmente un bicchier d'acqua inzuccherata sopra il Plutarco spiegato. Il naso di Epaminonda non era più riconoscibile. Annetta ne fu sgomenta come d'un colpo di bastone appioppatole sulla nuca. Ella si diede moto per rimediare al malfatto e portò subito il suo lindo grembialino di percallo sul libro inzuppato; ma se il dottor Tommaso non era lesto a impadronirsene, quel libro invece di asciugarsi sarebbe diventato gelatina mercè le lagrime fluenti e grosse e interminabili della fanciulla.

— Ma non è nulla, mia cara. Una svista... un accidente... può accadere a tutti.

— Ma non accade che a me... a me non riesce più nulla a bene... io sono proprio condannata a recar dispiacere a tutti. Terminerò col farmi scacciare da questa casa.

— Queste schiocchezze non le dovresti dire, Annetta, perchè oramai mi conosci e sai del bene che ti voglio e degli sforzi che io faccio per renderti felice. Voglio credere che questa mia tenerezza non ti pesi e questa casa non ti sia venuta in uggia... che se vorrai uscirne, ciò accadrà, speriamo, nel modo il più facile e soddisfacente per me e per te.

— Cosa dice ella mai?

— Dico, dico che tu potrai uscire, sì, da questa casa, ma nella stessa maniera con cui sta per uscire l'Ersilia, per lo stesso motivo che fa uscire l'Ersilia.

— Oh! Dio le perdoni lo sproposito che dice.

— Sarà uno sproposito, ma ci tengo. Intanto dammi retta. Domattina faremo una passeggiata fino a..... Vedrai che bella cittaduzza! Saremo noi due soli nella carrozzella e viaggiando sul fresco discorreremo, rideremo, ci divertiremo, insomma. Giunti a... ti condurrò da una famiglia che conosco da molto tempo. Là desineremo; là son certo che tu troverai un boccone d'allegria. Siamo intesi, domattina, appena sentirai il sultano delle galline che batte la sveglia giù nel cortile, ti abbiglierai in fretta e poi monterai con me nella carrozzella.

— Io sarò pronta per obbedirla, ma...

— Ma... sentiamo.

— Ma non mi divertirò.

— O perchè?

— Se ho fretta di morire io! se sento che pe' miei mali non c'è rimedio! che il mondo è per me una prigione! che Dio stesso m'abbandona!...

— L'essenziale è che non t'abbandoni io, pazzerella che sei...

— E giunti a... potrò almeno vedere il camposanto e il cantuccio dove hanno seppellita mia madre?

— Domani non è giornata da camposanti. Che razza di idee ti saltano pel capo? Al camposanto ci andremo un altro giorno. C'è sempre tempo per andare a trovare il camposanto.

— Ma se lo so ch'ella non vuol mai sentirmi parlare di mia madre.. Oh, è una crudeltà bella e buona! permetta che glielo dica.

— Ma no, no.

— Sì, sì, una crudeltà bella e buona!

E Annetta fuggì via più ingrugnita, più triste, più lagrimosa che mai. E il dottor Tommaso rimase lì come berlicche a contare i travi del soffitto.

(*Continua*)

tacitamente in disparte. Votato che fosse il progetto attuale, il governo non stenterebbe a trovar del socialismo in qualunque opposizione, tanto in quella dei clericali, come in quella dei liberali.

Mi riserbo d'esaminare l'infausto progetto più minutamente in una prossima mia. Per oggi mi limito a constatare che, se quella legge passa, il diritto di riunione e la libertà della stampa diventeranno in Germania un mero mito. Tribunali eccezionali, onnipotenza della polizia, ecco l'impronta principale del progetto.

La divulgazione *di idee* che la *polizia* giudica sovversive e dannose per l'attuale ordinamento di cose, è proclamata come un crimine, che non si deve nemmeno deferire a' tribunali ordinari, ma bensì ad una nuova congregazione dell'Indice, che il progetto propone d'istituire a guisa di ministero nella cancelleria imperiale. A codesto odioso istituto si darà il nome di *Reichsamt für Vereinswesen und Presse* e che meglio si chiamerebbe il *Sant'Ufficio della censura*. Non si capisce perchè il principe Bismarck non abbia in pari tempo proposto la legale abolizione non solo della legge, ma benanche della libertà della stampa. Forse nol fece per poter colpire gli accusati una seconda volta in via giudiziaria dopo averli puniti in via amministrativa, nella quale si svolgerà tutto nel buio degli uffici impenetrabili della cancelleria imperiale.

Insomma, la legge che ora si ripropone non è minaccia ai socialisti, ma la preparazione occulta dei mezzi apparentemente legali per concentrare ogni potere nelle mani dell'assolutismo, che con o senza colpo di Stato vuole sbarazzarsi di tutte le correnti ed influenze liberali, che per un momento parevano d'acquistare una base solida nella nuova Germania, dove pur troppo i governi volgono le vele verso la reazione più audace.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

L'on. ministro della marina parte stasera per Napoli.

—

Un alto impiegato del ministero dell'interno, il comm. Caravaggio è stato inviato dall'on. Zanardelli ad Arcidosso, per farvi un'inchiesta sull'uccisione del Lazzaretti.

—

L'*Osservatore romano* riferisce che Sua Santità Leone XIII si è recato ieri sera a visitare i lavori del terzo piano delle Loggie Vaticane, affine d'incoraggiarne il compimento.

Il Papa era accompagnato dal suo segretario, cardinale Nina, ed ammirò e lodò molto l'opera del valente pittore comm. Mantovani, destinata a fare riscontro alle celebri Loggie di Raffaello.

—

Se non erriamo, poco tempo addietro il sindaco Ruspoli incaricava l'ufficio tecnico municipale di fare degli appositi studi per l'allargamento e la sistemazione della piazza del Pantheon.

Ebbene, mentre si stanno facendo gli studi d'allargamento, si è messo mano a restaurare e rinforzare la casetta che sta all'angolo della piazza della Maddalena e della via del Sole, la quale casetta è già destinata ad essere demolita dal piano regolatore della città e dal progetto di allargamento che sta ora agli studi.

O il municipio ha fatto fare questi studi per gettar polvere negli occhi, e allora non ne parliamo più; o il municipio agisce di buona fede, e allora perchè non impedire la costruzione e rinnovazione di quella casetta, la quale, come ora, poteva valere 20 a 30 mila lire, mentre restaurata o rinnovata che sarà si pagherà nell'espropriarla per lo meno il doppio!

E le tanto vantate economie?

—

Ieri incontrammo nei corridoi della Questura una bella donnina di poco oltre 25 anni, moglie ad un barocciaio, che teneva al seno un bambino di pochi giorni, e per mano un fanciulletto grazioso e vispo, di due anni.

La poveretta piangeva ed implorava soccorso perchè, essendo da alcuni giorni scomparso da casa il marito, essa non aveva di che nutrire sè ed il bambino.

La carità di alcune donne l'aveva sostenuta qualche tempo, ma, essendo esse pure povere, non erano più in grado di aiutarla.

L'ingenuità con cui la donna raccontava il triste suo caso alla Questura e la testimonianza di quelli che l'avevano soccorsa, piegarono il questore in suo favore. Essa domandava di essere rinviata al suo paese presso Verona, in casa di sua madre, da cui sarebbe stata raccolta.

Fu pertanto soccorsa di qualche poco di denaro e mandata a spese del governo alla sua patria.

—

I lavori di ristauro fatti fare dal municipio nel teatro Argentina sono pressochè terminati.

Or fa due mesi si scoprirono alcuni danni avvenuti nell'armatura del tetto al di sopra del palco scenico.

Ad evitare guasti maggiori e il pericolo di qualche disgrazia, fu subito mandato sul posto ad osservare l'architetto cav. Erzoch e tosto si mise mano ai lavori.

In questa occasione si sono fatte alcune migliorie nella sala del teatro, il quale è stato ripulito. Anche la luce del lampadaro di mezzo sarà aumentata per mezzo di una conduttura speciale, e buon numero di bracci aggiunti allo stesso lampadaro.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del dì 20 Agosto 1878.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 759.6

Termometro centigrado

Massimo = 33.5 — Minimo = 20.4

Umidità media del giorno

Relativa = 47 — Assoluta = 13,01

Vento dominante. Regolare.
Stato del cielo. Bello.
Cala lentamente il barometro.

Durante l'Esposizione l'*OPINIONE* trovasi vendibile a **Parigi** nei Grandi Magazzini del PRINTEMPS, 70, Boulevard Haussman, al prezzo di centesimi **20** ogni numero.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Leggiamo nella *Nazione* di Firenze del 20 agosto:

L'egregio artista prof. cav. Scipione Vannutelli inviava, richiesto, alla galleria degli Uffizi il proprio ritratto, che è già visibile nella sala dei pittori moderni nella nostra pinacoteca. Fra pochi giorni in quella stessa sala sarà collocato pure il ritratto autografo del prof. Cassioli. Questo lavoro è degno del celebre artista.

— Abbiamo ricevuto il primo numero di un giornale di belle arti, teatri e *sport* che viene alla luce nella nostra città e s'intitola *Gazzetta artistica di Roma*. Contiene un bel ritratto del compianto Trouvè-Castellani. Auguriamo al nuovo giornale prospera vita.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

La fine di un accattabrighe. — Leggiamo nella *Gazzetta di Genova* del 19 corrente:

Un fatto orribile contristava ieri la località di Sturla. Presso il ponte vecchio che passa sul torrente Sturla e lungo una gora che conduce ai molini detti dei Conforti sul territorio di Quarto al Mare, fu trovato il cadavere di un giovinotto dell'età di circa anni 24, che fu riconosciuto per un lattivendolo, abitante nella frazione di Castagna, soprannominato il *Gatto*. Costui era noto come grande altercatore, e si attribuisce ad una vendetta la sua uccisione. Quasi ogni festa, nelle osterie e per le strade delle vicinanze, egli veniva a minaccie e talvolta a busse.

Sabato sera fu veduto a Castagna, dove attaccò briga con un compagno. Pare che sia stato attaccato da più d'uno, e sia stato inseguito lungo la strada che da Apparizione conduce a Sturla, perchè in punti alquanto lontani dal luogo dove seguì il misfatto egli perdette il cappello ed il farsetto. Venne ferito con parecchi colpi di coltello, e finito con colpi di pietre che gli sfracellarono la testa.

R. marina. — Leggiamo nell'*Italia Militare* del 20:

Il 16 corrente partiva da Messina il regio avviso *Authion*, e lo stesso giorno vi approdarono invece le corazzate *Roma*, *San Martino* e *Ancona*.

La regia corvetta *Guiscardo* partiva da Palermo il 17 corrente.

Assassinio. — Scrivono da Stuffione al *Panaro* di Modena:

La notte dal 17 al 18, presso ad un macero lungo la via di Camposanto, in un fondo in villa Stuffione, un boaro ed un altro individuo stavano facendo la guardia alla canapa (di cui già sere prima era stato tentato un furto) quando, facendosi tardi, quest'ultimo sdraiavasi in un fosso e copertosi con un po' di canapa, davasi a dormire, mentre l'altro vegliava.

Ad un tratto era svegliato da una forte detonazione: balzava in piedi e tutto trasognato chiamava istintivamente il compagno. Questi non rispondeva, e allora l'altro, cercandolo, lo trovava supino, di lì a pochi passi, che sembrava russasse. Era il rantolo della morte, procacciatagli quasi istantaneamente da un colpo di fucile nella gola, mercè una ferita da cui scaturiva sangue in gran copia.

Inorridito a tal vista il Calvi (tale è il nome del vivo) davasi a chiamar gente. Ma non s'è riuscito a scoprire traccia alcuna dell'assassino. Il morto era giovane, scapolo, di buona fama, amato da tutti e sopratutto dal Calvi, e niuno sa spiegarsi la ragione di così orrendo misfatto, il quale ha prodotto in paese una profonda impressione.

Accorse subito da Nonantola il pretore onde istituire il processo, e da Modena il tenente dei carabinieri, ma si teme poi che, per la natura del caso, sia difficile arrivare a capo di qualche cosa.

Sequestro. — È stato sequestrato il giornale *Bacchiglione* di Padova per aver riprodotto, a titolo di documento, un manifesto dell'*Internazionale*.

Ancora la donna tagliata a pezzi. — Leggiamo nel *Pungolo* di Milano del 19:

Sappiamo che ieri il giudice istruttore Frampolini, col delegato di questura cav. Turri, si sono recati a Crescenzago ed a Turro, ed adiacenze, per fare nuove indagini sull'assassinio della povera donna, che si crede sia la Maria Trabattoni. Non si è potuto stabilire ancora, se i pezzi di cadavere rinvenuti appartenessero proprio a costei.

— Questa mattina la questura ebbe dalla prefettura di Novara, l'annuncio, che la Vittadini Vernocchi, che ritenevasi essere la misera trucidata, è degente in quell'ospedale.

— Ieri, alcuni ragazzi hanno trovato in un prato nelle vicinanze di Crescenzago, una parte del seno della misera donna uccisa. Il sindaco di Crescenzago ha fatto tosto trasportare all'ospedale quel frammento di cadavere.

Raccolti. — Leggiamo nel *Corriere mercantile* di Genova del 19:

Abbiamo da Taganrog che la condizione dei raccolti lungo il mar d'Azoff non è delle più soddisfacenti.

I cereali, danneggiati dapprima dalla siccità, avrebbero poscia sofferto nuovi danni in causa delle pioggie cadute proprio nel momento in cui era incominciata la messe.

Uragano. — Leggesi nello stesso giornale:

Giusta le notizie che ci pervengono da Avana, in data 1° agosto, un terribile uragano sarebbesi colà scatenato nella notte del 31 luglio u. s. A Batabano, parte S. O. dell'isola, sarebbero naufragati 9 legni ed altri 6 sarebbero incagliati.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 corrente contiene:

R. decreto 31 luglio, che approva la deliberazione del 14 maggio 1878 della Deputazione provinciale di Brescia, che modifica l'art. 8 del regolamento per l'applicazione della [illegible]ssa di famiglia nei comuni della provincia di Brescia.

—

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura di un nuovo ufficio telegrafico in Spinoso, provincia di Potenza.

NOTIZIE ULTIME

COMMISSIONE D'INCHIESTA
SULLE STRADE FERRATE

Stamane, 20, si è nuovamente riunita la Commissione per l'inchiesta sull'esercizio delle strade ferrate.

Oltre la Sotto-commissione da noi accennata ieri per preparare il questionario, se ne sono formate altre quattro.

La prima ha per iscopo di raccogliere le pubblicazioni sulla materia dell'inchiesta. Ne fanno parte gli on. Brioschi, Ferraciù e Genala.

Le altre tre sono incaricate degli studi relativi alle strade ferrate dell'Alta Italia, Romane e Meridionali, e sono composte come segue:

Alta Italia: On. De Vincenzi, Bembo, Brioschi, La Cava, Nervo, La Porta e Morandini;

Romane: On. Brioschi, Bembo, La Cava e Nervo;

Meridionali: On. De Vincenzi, La Porta e Morandini.

I commissari assenti dichiareranno di quale di queste tre Sotto-Commissioni intendono far parte.

L'UCCISIONE DEL LAZZERETTI

Leggiamo nel *Diritto* di questa sera:

Abbiamo intorno ai fatti di Arcidosso nuove informazioni attinte a fonte autorevolissima.

Fin dalla sera del 17 il delegato d'Arcidosso era stato informato che il Lazzeretti David, alla testa di considerevole numero di seguaci, preceduto da bandiera rossa, doveva penetrare in Arcidosso ed al grido di «Viva la repubblica!» procedere, com'egli diceva, alla divisione dei beni.

Difatti la mattina del 18 il Lazzeretti, con una turba di affigliati, una parte dei quali vestiti in uniforme e gli altri distinti con una placca appesa al panciotto, si è avvicinato ad Arcidosso con bandiera rossa spiegata, e al grido di: Viva la repubblica! seguito da molti contadini, in tutti circa tremila.

Il delegato di pubblica sicurezza di Arcidosso, che si trovava sul posto col brigadiere dei carabinieri, sei carabinieri e due guardie comunali, ha invitato il Lazzeretti a ritirarsi e a desistere da qualsiasi ulteriore manifestazione.

Il Lazzeretti, anzichè obbedire, ha intimato al delegato ed ai carabinieri di cedere le armi, aizzando la turba a disarmarli, gridando: «Il re sono io! — Popolo avanti! — Evviva la repubblica! — Difendetemi!» A tal grido seguì per parte degli assembrati una pioggia di sassi contro la forza.

Il delegato fece allora le tre intimazioni legali, e quelle essendo rimaste infruttuose, ordinò l'arresto dei capi. Ma opponendosi una viva resistenza, il delegato ordinò che l'assembramento fosse disperso colla forza. I carabinieri e le guardie esplosero in aria vari colpi di carabina; ma continuando le sassate e le grida sediziose, furono allora scaricati contro la folla altri colpi di carabina. Nel conflitto rimasero feriti il Lazzeretti stesso, che poi morì, e parecchi altri.

Dalla parte della forza rimasero feriti il delegato, due carabinieri ed una delle guardie comunali.

La folla si è allora dispersa per i campi.

IL PROGETTO DI LEGGE
CONTRO I SOCIALISTI TEDESCHI

La *Kölnische Zeitung* ha un articolo sul progetto di legge contro i socialisti tedeschi, in cui, dopo aver detto ch'è meglio redatto e più pratico del primo, ch'era compilato molto in fretta e presentava molte lacune, crede ch'esso dovrà nondimeno sostenere una fiera lotta al Reichstag, e cita a questo proposito le opinioni di varii giornali. Un giornale nazionale liberale si esprime in questo modo:

«Deve ricordarsi che, stante l'atteggiamento assolutamente ostile del partito progressista e di quasi tutti i minori gruppi, si può guadagnare una maggioranza per quella legge unicamente se i nazionali-liberali voteranno in favore, compatti e d'accordo coi conservatori. Per ora è ancora dubbio che ciò avvenga. Deputati nazionali-liberali dichiararono che in seno al partito sorgeranno vive proteste contro il progetto, ma che non è a temersi un voto assolutamente negativo come la prima volta.»

Nel medesimo senso si esprime l'organo di Lasker, la *Berl.-Aut. Corr.*:

«Non sorgerà un conflitto dottrinario sulla quistione della legislazione eccezionale o comune. I deputati del partito nazionale-liberale hanno dichiarato apertamente nei loro discorsi elettorali che il progetto che il governo presenterebbe onde combattere più efficacemente la democrazia socialista, sarebbe esaminato secondo il suo contenuto di fatto.

«Può bensì darsi che il governo tratti la quistione in modo da esser costretto ad un nuovo scioglimento del Reichstag, la materia infatti vi si presta moltissimo. Per ora è da supporsi che la riuscita della legge sia nell'interesse del governo. Non vogliamo ancora rinunciare alla speranza che si riesca ad ottenere un accordo sul progetto fra le deliberazioni del Consiglio federale e quelle del Reichstag e che quindi si toglierà dall'ordine del giorno questa quistione.

Il recente scioglimento e le nuove elezioni non hanno, ad ogni modo, agevolato al cancelliere dell'impero una politica stabile pel consolidamento dell'impero. E se egli pensasse di uscire dall'imbarazzo in cui lo hanno posto i risultati delle elezioni con un nuovo scioglimento, commetterebbe un errore tale da rendere la situazione forse irreparabilmente intollerabile. Le idee pessimiste si farebbero sempre più strada nelle masse dei meno colti fra quelli ch'erano sinora suoi aderenti liberali, ed un minor concorso elettorale potrebbe dare forza alle frazioni riunite dell'opposizione una maggioranza simile a quella di prima del 1867 e che Bismarck ha appreso sufficientemente a conoscere. I nostri amici moderati-liberali al pari del cancelliere dell'impero, non perderanno di vista simili eventualità, per evitare il pericolo con reciproche concilianti concessioni.

Non possiamo per ora fare altre previsioni sull'esito probabile delle discussioni nella prossima sessione del Reichstag.

LE TRUPPE INDIANE

Scrivono da Larnaca, 15, al *Daily News*:

«L'imbarco di tutte le truppe indiane sarà terminato il 28 corrente, eccettuati i pionieri di Madras, pei quali non è pronta alcuna nave da trasporto, e che sir G. Wolseley desidera tenere qui. Malgrado i provvedimenti di precauzione, affinchè al ritorno in patria i soldati indiani non siano tanto affollati sulle navi, essi avranno da soffrir molto, dovendo attraversare il Mar Rosso nella stagione più calda e l'Oceano indiano durante il *monsone*. Patimenti e malattie saranno inevitabili durante il tragitto, e si attende perciò un violento scoppio di cholèra fra le truppe, se, indebolite da un lungo soggiorno sulle navi, sbarcano al loro paese nel settembre.

«La febbre continua ad infierire fra le truppe inglesi. Il 42° reggimento (*Highlander*, chiamato la «Guardia nera») ha sulla lista degl'infermi 170 uomini. Il 101° ha 130 malati. Sei ufficiali d'artiglieria, od un terzo dell'effettivo, sono pure malati. Di 130 marinai e soldati spediti a Nicosia, 84 sono malati di febbre. Un ufficiale e 19 soldati di marina furono sbarcati dalla *Pallade* a Baffo. Tre settimane dopo erano tutti all'ospedale.

«Tre settimane or sono, fu inviato all'interno un distaccamento di pionieri; non ricevendosene notizie, si spedirono delle pattuglie alla loro ricerca. Si trovò il distaccamento giacente senza soccorsi in una capanna di contadini; tutti gli uomini erano febbricitanti. Il 25 per cento delle truppe bianche sono malate di febbre. Circa due terzi delle truppe sanitarie sono malate. Soltanto due medici militari erano ieri in grado di prestar servizio.

«Naturalmente regna una specie di panico. Molti ritengono come pestifera la località, però è tutta l'isola malsana e non una sola località; la febbre è dappertutto, ma non maligna. Sono avvenuti cinque soli casi di morte, ma le vittime della febbre stentano molto a riaversi finchè rimangono nell'isola, e sono esposte a ricadute croniche.

«Probabilmente nell'inverno le truppe rimarranno nelle vicinanze del campo attuale.

«Avvengono molti delitti; è frequente sopratutto l'uso del coltello. Molti individui sono in carcere per omicidio. La polizia deve essere aumentata di 500 uomini.»

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Alessandria, 19. — Il principe ereditario e la principessa Toussoum, figlia del Kedivè, hanno ceduto i loro beni per pagare il debito egiziano.

Toplitz, 19. — L'imperatore Guglielmo fece un brindisi al suo intimo amico l'imperatore d'Austria ed al glorioso esercito austriaco.

Vienna, 19. — L'imperatore ringraziò il comandante in capo, generale Philippovic, riconoscendo la devozione delle truppe nel vittorioso combattimento del 16 corrente.

Parecchie città del territorio occupato fecero dimostrazioni di lealtà in occasione del giorno natalizio dell'imperatore.

Il capo degl'insorti Golub Babic e parecchi altri capi si sottomisero.

Si attendono fra breve altre sottomissioni.

La 18ª divisione ebbe il 16 e 17 corrente alcuni scontri felici con un grande numero d'insorti nelle forti posizioni presso Stolatz.

Parigi, 19. — Cinquantuno repubblicani furono eletti presidenti dei Consigli generali.

I repubblicani guadagnarono la presidenza nell'Alta Saona, in seguito all'alleanza fra gli orleanisti ed i repubblicani.

La stessa alleanza fece eleggere il duca d'Aumale nell'Oise.

Londra, 20. — I giornali inglesi dicono che il conte Zichy, ambasciatore d'Austria-Ungheria, dichiarò alla Porta che un nuovo spargimento di sangue indurrebbe l'Austria ad annettersi la Bosnia e l'Erzegovina per diritto di conquista.

Assicurasi che le potenze abbiano indirizzato rimostranze identiche alla Porta, in seguito al suo rifiuto di fare alla Grecia una cessione territoriale.

Pietroburgo, 20. — I giornali domandano che la Tessaglia sia occupata da un corpo di truppe neutrali.

ULTIMI DISPACCI

Roma, 20 *agosto*. — Il regio avviso *Staffetta* è arrivato a Valparaiso il 13 corrente. Tutti a bordo in ottima salute.

Bruges, 20. — Ieri fu inaugurata la statua del pittore Vandick.

Avvennero alcune risse fra cattolici e liberali. La gendarmeria disperse le bande e fece parecchi arresti.

BORSA DI ROMA

20 agosto 1878 (ore 2 pom.)

La Rendita subì oggi una leggera reazione stante i corsi più deboli stati segnalati da Parigi; si teneva fra 81 30 e 81 25 fine mese, restando offerta a quest'ultimo prezzo con affari quasi nulli. Per contanti fece 81 20.

Intrattato il resto.
Francia 3 mesi 108 30.
Id. Chèques 108 90.
Londra lunga 27 15 tre mesi.
Id. breve 27 11 id.
Oro 21 78.

(Ore 5 1/2 pom.)

Insieme 81 25 nominale.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	19	20
Rendita Italiana 5 0/0	79 02	79 —
Imprestito piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Dette emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	445 —	445 —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

FIRENZE	19	20
Rendita Italiana 5 0/0	— —	— —
Napoleoni d'oro	21 80 c	21 78 c
Londra 3 mesi	27 11 »	27 10 »
Francia a vista	108 85 v	108 80 v
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Az. Banca Naz.	2050 — a	2050 — a
Strade ferr. meridionali	341 — »	341 — »
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	606 —
Credito mobiliare	670 — »	608 — »
Banca Generale	— —	— —

Osservazioni 19 20
Ren. it. 5 % god. 1° lug. 81 52 1/2 fm 81 27 1/2 fm

PARIGI (ore 3,10 pom.)	19	20
Rend. franc. 3 0/0 ammort.	80 50	80 60
» »	76 82	76 65
» 5 0/0	112 90	111 77
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 0/0	74 55	74 40
» » 5 0/0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	165 —	165 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	249 —	250 —
Ferrovie romane, azioni	— —	72 —
Obbligazioni lombarde	242 —	241 —
Obbligazioni romane	266 —	267 —
Londra a vista	25 21 1/2	25 22
Cambio sull'Italia	8 —	8 —
Consolidato inglese	95 3/16	95 1/8

VIENNA	17	19
Mobiliare	263 —	261 75
Lombarde	74 —	72 —
Banca Anglo-Austriaca	109 —	108 —
Austriache	254 75	254 —
Banca Nazionale	821 —	820 —
Napoleoni d'oro	9 27	9 27
Argento	100 80	100 80
Cambio su Parigi	46 10	46 10
Cambio su Londra	115 60	115 45
Rendita Austriaca	64 80	64 40
» » in carta	62 65	62 41
Union-Bank	60 75	68 50
Rendita aust. nuova (oro)	73 16	72 70

BERLINO	17	19
Austriache	417 50	446 50
Lombarde	130 50	130 —
Mobiliare	462 —	456 —
Rendita Italiana	— —	75 —

LONDRA	17	19
Cons. Inglese	95 1/4 a 95 3/8	95 1/8 a 95 1/4
Rendita Ital.	74 — a 74 1/8	73 7/8 a — —
Spagnuolo	13 3/4 a — —	13 3/4 a — —
Turco	12 5/8 a — —	12 11/16 a — —
Egiz. nuovo	47 7/8 a — —	51 1/4 a 51 3/8

RIVISTA COMMERCIALE

Cereali. — Nella decorsa settimana non si hanno da registrare variazioni di qualche importanza sul commercio dei grani e delle altre granaglie. Nei principali mercati però si sono fatte alcune operazioni di qualche entità sui nuovi prodotti.

Ecco le notizie sui prezzi praticati nella settimana testè trascorsa:

In Ancona i prezzi dei grani mercantili delle Marche si aggirarono da L. 26 a 27 il quintale, secondo merito; e i granturchi di prossima consegna sulle L. 18.

A Napoli gli ultimi prezzi quotati in Borsa furono di lire 21 26 all'ettolitro per le majoriche delle Puglie consegna a Barletta nell'ottobre.

A Bari i prezzi praticati furono di L. 27 50 a 27 70 al quint. per i grani rossi, e di L. 27 75 a 28 per i bianchi.

A Messina e a Cagliari si fecero i medesimi prezzi segnalati nella precedente rassegna.

A Livorno i grani di Maremma furono contrattati da L. 27 50 a 28 50 al quintale, secondo merito; i grani di Toscana da L. 29 a 31; i Polesine buoni a lire 29; i Ghirka Odessa da lire 29 50 a 30: e i Bessarabia a lire 26.

A Firenze si fecero i soliti prezzi di lire 17 25 a 18 25 al sacco di tre staia per i grani gentili bianchi, e di L. 17,75 per i rossi.

In Arezzo i grani furono ceduti da L. 20 50 a 24 50 all'ettolitro; e i granturchi da lire 17 a 18.

A Bologna, e a Ferrara si fecero i medesimi prezzi dell'ottava scorsa.

A Venezia i frumenti fini si pagarono da L. 28 a 29 al quintale; e le qualità mercantili da lire 24 50 a 27. Nei granturchi pochi affari, e prezzi identici a quelli della settimana passata.

A Verona nessuna variazione pei frumenti e molte offerte nel riso. I granturchi nuovi ebbero vendite correnti da L. 20 a 21 al quintale.

Olii. — In generale la posizione dell'articolo si è mantenuta identica a quella dell'ottava scorsa, che si riassume in operazioni limitate e in prezzi più o meno sostenuti a seconda della maggiore o minore prospettiva del futuro raccolto nei luoghi in cui vennero conclusi gli affari.

A Bari gli olii sopraffini furono venduti da L. 156 a 157 50 al quintale; i fini da L. 143 a 154 secondo marca, i mangiabili da L. 131 50 a 138 50, e i comuni da L. 110 a 111.

A Napoli, in Borsa, posizione tutta al ribasso, ad eccezione per il Gallipoli pronto. I prezzi quotati per il Gallipoli pronto e per ottobre furono di lire 115 40 al quintale, e per i futuri 1879 a L. 101 41. Il Gioia pronto fu quotato a L. 103 41; per ottobre a 104 05, e i futuri a L. 97 31.

In Toscana gli olii mercantili mangiabili si contrattarono da L. 88 a 95 la soma di chilogrammi 61 200 secondo merito, e i sopraffini scarsi fino a L. 110.

A Genova sostegno nelle qualità mangiabili e prezzi deboli negli olii lavati. I romagna mangiabili si venderono da L. 129 a 131 al quintale, e i Calabria lavati o raffinati da L. 100 a L. 102.

A Porto Maurizio affari insignificanti a motivo delle forti pretese dei possessori. I bianchi sopraffini fecero da L. 165 a 175 al quintale; i pagliati fini da L. 150 a 160; i mangiabili da L. 135 a 145, e i lavati da L. 93 a 94.

Vini. — Le notizie ricevute nel corso della settimana sul prossimo raccolto proseguono ad essere eccellenti.

Le ultime pioggie cadute furono benefiche anche per le viti, e se non sopraggiungono guai imprevisti, sembra che la vendemmia darà in generale un risultato superiore a quello dell'anno scorso. Quanto al commercio dei vini la situazione è sempre la medesima, cioè a dire, ad eccezione di qualche località, transazioni scarse e difficili e prezzi deboli.

A Roma il vino di Sicilia fu contrattato da lire 22 a 28 il barile di 60 litri, e il vino di Barletta da lire 28 a 31.

A Torino i vini di Barbèra e Grignolino si venderono da lire 46 a 54 all'ettolitro edaziato e i Freisa e gli uvaggio da lire 34 a 46.

In Toscana i vini rossi da pasto dell'annata si vendono da lire 25 a 45 all'ettolitro fuori dazio secondo merito.

Nell'Umbria i prezzi variano da lire 30 a 40 all'ettolitro, dazio consumo compreso.

A Napoli l'aumento nei prezzi guadagnato nella settimana precedente si è mantenuto anche in questa, e si può calcolare da 6 a 7 ducati al carro. I vini mezzo lagrime della provincia si contrattarono da ducati 35 a 42 al carro per le qualità inferiori, e fino a 60 per le buone.

Anche i vini di Sicilia sono in buona vista, vendendosi le qualità buone da ducati 80 a 86 al carro spedito alla marina [illegible]

In Francia i mercati proseguono sostenuti, essendo i depositi di vini vecchi buoni scarsissimi. La fillossera in questo paese continua ad estendersi. Si calcola che la superficie delle vigne distrutte da questo flagello sia di 288,000 ettari, e di 230,000 quella delle vigne più o meno attaccate.

Anche la Svizzera è stata invasa, ed è comparsa pure nella Spagna a 18 chilometri dalla capitale, ove in poco tempo distrusse da 2000 ceppi di vite. Oramai non vi è che il nostro paese che sia rimasto immune da questo insetto distruttore, e speriamo che si mantenga tale per tutto quel tempo necessario da permettere agli interessati di trovare un mezzo sicuro per combatterlo.

Si era sparsa la voce che fosse comparso nel Monferrato e nel distretto di Lavante (Toscana) in seguito ad importazioni di vigitini americani, ma siamo lieti di affermare che la notizia corsa non ha alcun fondamento.

Caffè. — Il miglioramento constatato nella settimana scorsa specialmente per le qualità fini si è mantenuto anche in questa, ma le transazioni in generale non ebbero grande importanza, perchè la speculazione esita sempre a lavorare su grande scala.

A Roma il Porto Ricco fino ebbe compratori da L. 400 e L. 410 il quintale; seconda qualità da L. 360 a 365: il S. Domingo da lire 305 a 315. Le vendite però si limitarono al giornaliero consumo.

A Genova, stante le pretese dei possessori, il movimento rimase limitato al solo consumo. Il Santos fu venduto a lire 90 i 50 chil. in portofranco, e il Rio a prezzi diversi.

A Livorno i prezzi praticati furono di lire 360 a 380 al quintale daziato; di lire 365 a 410 per il Moka; di lire 295 a 300 per il San Domingo; di lire 260 a 295 per il Brasile, e di lire 260 per il Bahia.

A Venezia e in Ancona vennero praticati i medesimi corsi dell'ottava precedente.

Zuccheri. — Sempre in calma e senza attività; tuttavia i prezzi non peggiorano e continuano a mantenersi nei limiti precedenti.

A Roma, con pochi affari, le zucchero d'Olanda di prima qualità fu contrattato a lire 140 il quintale, e quello nazionale di San Pierdarena fu venduto allo stesso prezzo.

A Genova i raffinati della Ligure lombarda si contrattarono a lire 131 al quintale per i disponibili, e a lire 123 per le future consegne.

A Livorno i prezzi praticati al quintale daziato furono di lire 134 a 135 per i raffinati d'Olanda primi; di lire 102 a 100 per i greggi Fairrie secondo tipo; di lire 120 a 121 per i Francia in polvere Eg. e di lire 116 a 118 per i cristallini d'Alessandria.

In Ancona i primissimi di Germania fecero da lire 136 a 138.

GIACOMO DINA, Direttore.
ROMUALDO GIOVANNI, Gerente.

UN MONUMENTO INSULTATO

Di ritorno dall'Oriente, ove mi ha menato l'amore dell'arte, in Bari ebbi occasione di leggere una dotta monografia dell'architetto Sante Simone sulla cattedrale di Conversano. Trovandomi a poca distanza da questa città, ebbi voglia di vedere il tempio, e mi vi recai subito. Veramente questo è un bel monumento, appartenente a quella maniera usata dal X al XII secolo, che gl'italiani appellano *lombarda*. Ma, non volendo far quistione di nomi, vengo subito a dire qualche parola del ristauro che vi si pratica.

Esso si riduce al solo interno, il quale sarebbe oltremodo magnifico, se fosse serbato nella sua primitiva nudità e se un bruttissimo intonaco macchiato a marmi di diversi e discordanti colori non lo deturpasse. E mi maraviglio come quel vescovo, mentre si è indotto a ritornarlo alle sue primitive forme, ora lo bistratti in modo terribile. Ho cercato di conoscere personalmente l'architetto Simone, ma mi si è detto essere assente; ma, avendo avvicinato persona, che è molto addentro nelle cose di colà, e fattole noto il mio pensiero e la meraviglia che ho provato a vedere da sì valente architetto continuata la sua opera in un lavoro, che gli farà certo disonore, mi ha risposto ch'egli ci sta solo per far rispettare le scoperte forme, che andrebbero manomesse dai vandali esecutori dei lavori. Sotto tale aspetto io l'ho stimato degno di lode; anzi, lo esorto a starvi e gli mando un saluto di cuore.

Ma, tra i tanti insulti che si fanno al monumento, vi è una cosa che non va lodata abbastanza per maestria e bellezza di esecuzione. Parlo della soffitta del tempio, pitturata dal valente giovane Alfio Tomaselli, di Catania, il quale lavoro rivela nel suo esecutore un artista di grande merito, che sarebbe degno di migliori e più eloquenti elogi, che non sono queste poche e disadorne mie parole.

Ho voluto vedere di questo giovane non ancora trentenne, che mi ha onorato della sua amicizia, qualche altro lavoro, ed ho ammirato a Castellana, paese a circa 11 chilometri da Conversano, la decorazione di una sala d'una casina, nella quale si ammira un gusto squisito nella scelta e collocamento degli ornamenti e delle figure; un movimento delle parti e del tutto, che sorprende; una mano franca e perita, una conoscenza profonda della distribuzione delle masse dei lumi, delle mezze tinte e delle ombre; ed infine, una freschezza e trasparenza dei colori, che incanta. Insomma, egli ha saputo immaginare in tale lavoro combinazioni bellissime, ottenendo effetti sorprendenti, essendosi attenuto ad una semplicità grandissima, unita ad una ben intesa varietà sì nei particolari che negli accessori.

Auguro di cuore a questo giovane artista lunga vita e fortuna, ed un avvenire splendido che i suoi meriti renderanno mai sempre più chiaro e brillante.

Biagio Orteo.

LE INSERZIONI a pagamento si ricevono esclusivamente: in Roma, all'Ufficio TABOGA, Piazza S. Claudio, 94; a Parigi, da A. Manzoni e C., Rue du Faubourg Saint Denis, 65

RICERCASI MOBILIO

per uso ufficio e magazzino di vendita. Indirizzare le domande all'ufficio di pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94.

SORBETTIERA PERFEZIONATA

SISTEMA TOSELLI

Con questa macchina in soli 10 minuti si fa il ghiaccio, gelati, sorbetti, ecc.

Prezzo della Macchina per 6 gelati L. 20

Id. 8 » » 25

Si spedisce per ferrovia con l'aumento di L. 1 per l'imballaggio. — Dirigersi in Roma all'Ufficio di Pubblicità, Piazza S. Claudio N. 94.

ESAMI DI RIPARAZIONE

— Per cura dei Professori Dolfin, Castaldi e di altri è con autorizzazione superiore sta aperto un corso di lezioni per gli alunni delle scuole tecniche e ginnasiali che devono ripetere gli esami dell'anno. Le iscrizioni si ricevono al N. 71, piano ultimo di Piazza Pasquino.

ACQUA DI CATRAME

aromatizzata, preparata con il catrame di Norvegia.

Prezzo della Bottiglia L. 1,50

Dirigersi all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, piazza S. Claudio, 94 ROMA.

CITRATO DI MAGNESIA GRANULARE

EFFERVESCENTE NAZIONALE

DODICI ANNI DI VERO SUCCESSO

L'esperienza ha dimostrato essere questo nuovo prodotto superiore all'inglese ed a qualunque altro che trovasi in commercio, sia per la sua inalterabilità, solubilità, effervescenza, grato sapore, che per la sua efficacia medicamentosa tanto ricercata dai signori medici. Vendesi dai principali farmacisti e negozianti di droghe d'Italia in flaconi da grammi 250 a L. 2,50, e da grammi 130 a L. 1,50. Guardarsi dalle contraffazioni. — Esigere sul flacone e sull'etichetta questa nostra marca di fabbrica. Dietro vaglia si spedisce in ogni paese.

Deposito generale presso i preparatori F. Dalla Guda, Milano, Ponte Vetero, 30

ARTICOLI DI PROFUMERIA

DELLE PRIMARIE CASE FRANCESI

Acqua Balsamica di Roberts per le macchie della pelle . . . L. 1 50	Estratti di Delettrez per profumare il fazzoletto (Gelsomino, Reseda, Rosa delle Alpi, Vainiglia, Violetta, ecc., in eleganti flaconi) (ciascuno) . . . L. 1 50
Acqua Delettrez all'Opoponax per la toeletta . . . » 2 50	Saponi Windsor muschiati in pacchi di tre pezzi . . . » 1 50
Aceto Aromatico Bully vero di Parigi . . . » 2 00	Saponi Windsor Rimmel (il pezzo) » 0 30
Acqua della Florida vera di Nuova York . . . » 3 50	Saponi alla Glicerina (il quartuccio) » 1 25
Crema di Giglio di Delettrez in eleganti vasi di Porcellana . . . » 3 00	Mastica per i denti, del dott. Popp (la scatola) . . . » 5 50
Curativo dentario di Lorenz . . . » 4 50	Cosmetici assortiti in profumi e colori a cilindro . . . » 1 00
Elixir dentrificio del Dott. Jonh Evans . . . » 2 50	Cosmetique militaire des Gardes per tingere capelli e barba (il flacon) . . . » 6 00
Depilatorio di Boudet in forma liquida . . . » 3 00	Protecteur Rimmel per tingere i capelli . . . » 6 00
Elixir Odontalgico di Santa Maria Novella di Firenze . . . » 1 50	Polvere Giapponese per i denti (la scatola) . . . » 0 70
Elixir Dentrificio di Rimmel . . . » 2 00	Tintura Etiopica (il flacon) . . . » 3 00
Amina d'Amandina di Rimmel (il pacco) . . . » 1 00	Polvere Saunder's (la scatola) » 1 50
Fluido Keller preparazione americana utilissima contro le macchie della pelle, impedisce i bitorzoli, le lentiggini, e sorpiggini (il flacon) » 2 00	

Tutti i suddetti articoli trovansi vendibili presso l'ufficio di Pubblicità A. TABOGA Piazza S. Claudio, 94, ROMA. Si spediscono per ferrovia contro invio dell'importo aumentato di centesimi 50 per imballaggio.

RICERCASI

un quartierino per una sola persona di due o tre locali preferibilmente in posizione centrale e con ingresso libero. Indirizzare le offerte all'ufficio di Pubblicità Taboga, Piazza S. Claudio, 94.

L. 20 UN MAGNIFICO SERVIZIO DA TAVOLA E DA LIQUORI tutto in cristallo di Boemia

Composto di 55 pezzi, cioè:

2 bottiglie grandi per vino — 4 bottiglie per acqua — 18 bicchieri grandi molati per acqua — 18 detti per vino — 26 per vini imbottigliati — 1 zuccheriera — 2 saliere — 2 porta stecchi, ed inoltre una bottiglia e 6 analoghi bicchierini per liquori con rispettivo cabaret. Contro Vaglia postale LIRE 20

Aumentando Lire 5 si uniscono 12 bicchieri con piede per vini spumanti fini. Gratis per ogni servizio 2 eleganti vasi da fiori per sala — Franco d'imballaggio e rotture a domicilio.

Spedire vaglia postale a Ignazio Brod, piazza Castello N. 15 Torino.

25 anni di successo

PORTENTOSE PILLOLE ANTIMORROIDALI

PURGATIVE

DEL CELEBRE PROFESSORE

GIACOMINI DI PADOVA

che si prepara esclusivamente all'Università di Padova.

Migliaia di guarigioni fanno giusta prova dell'efficacia di questo portentoso rimedio. Oltre essere sovrano nelle *affezioni emorroidali si interne che esterne*, giova mirabilmente in tutte le *malattie nervose*, nella *gastroenterite* ecc. ecc.

Onde evitare le contraffazioni ed impudenti imitazioni e garantire i pazienti Esigere pillole si vendono in flaconi bleu portanti il nome di Giacomini rilevato in vetro e Pinneri Mauro:

L. 2 — IL FLACON

all'ingrosso sconto da convenirsi

Deposito esclusivo per Roma e provincia presso l'ufficio di pubblicità A. TABOGA — Piazza S. Claudio 94, — ROMA.

Società Rubattino

SERVIZI POSTALI ITALIANI

PARTENZE DA NAPOLI

Per **Bombay** (via Canale di Suez) il 27 di ciascun mese, a mezzodì, toccando Messina, Catania Porto Said, Suez e Aden.

» **Alessandria** (Egitto) tutti i giovedì alle 5 1/2 pom. toccando Messina.

» **Cagliari** ogni venerdì a mezzogiorno. (Coincidenza in Cagliari alla domenica col vapore per Tunisi)

» **Genova**, toccando Livorno, tutti i lunedì alle ore 6 sera, e tutti i mercoledì alle ore 10 pom

» **Messina** e **Catania** tutti i giovedì alle 5 1/2 sera

» **Singapore** e **Batavia** toccando Porto Said, Suez, Adem, Galles, trimestrale da' 3 gennaio 1878 a mezzodì.

PARTENZE DA CIVITAVECCHIA

Per **Portotorres** ogni mercoledì alle 6 pom., toccando Maddalena.

» **Livorno** ogni lunedì alle 10 ant., martedì alle 5 1/2 pom. e domenica alle 8 ant.

» **Genova** ogni lunedì alle 10 ant. e martedì alle 5 1/2 pom.

» **Cagliari** ogni lunedì alle 6 pom. (toccando Terranova, Siniscola, Orosei e Tortolì) ed ogni mercoledì all'una pom. direttamente.

PARTENZE DA LIVORNO

Per **Napoli** ogni martedì a ore 9 pom., venerdì alle 6 sera ed il 25 d'ogni mese a mezzodì.

» **Tunisi** Malta e Tripoli ogni venerdì a mezzanotte, toccando Cagliari.

» **Cagliari** martedì alle 8 pom., toccando Civitavecchia, ed ogni venerdì a mezzanotte direttamente e tutte le domeniche a mezzanotte toccando Civitavecchia, Terranova, Siniscola, Orosei e Tortolì.

» **Civitavecchia** tutti i martedì alle 8 pom. e mezzanotte, e domenica a mezzanotte.

» **Portotorres** ogni giovedì alle 8 1/2 pom. direttamente, ogni martedì a mezzanotte, toccando Civitavecchia e Maddalena, e tutte le domeniche alle 9 ant., toccando Bastia e Maddalena.

» **Bastia** ogni domenica alle 9 mattina.

» **Genova** ogni martedì alle una ed alle 9 pom., mercoledì alle 8 ant., e alle 9 pom., giovedì alle 9 pom., venerdì e sabato ore 1 pom.

» **Maratiglia**, toccando Genova, tutti i sabati all'una pom.

» **Maddalena** tutti i martedì a mezzanotte toccando Civitavecchia e tutte le domeniche alle 9 ant. toccando Bastia.

» **Portoferraio** tutte le domeniche alle 11 ant.

» **l'Arcipelago Toscano** (Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa e Santo Stefano) tutti i mercoledì alle 8 ant

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco dirigersi:

In GENOVA, alla Direzione — In ROMA, all'ufficio della Società, piazza Montecitorio — In CIVITAVECCHIA, al signor Ernesto De Filippi — In NAPOLI, al signor F. Perret In LIVORNO, al signor Salvatore Palliau.

MOLINI DA PEPE



Massima comodità potendosi tenere sopra la tavola ed avere così il pepe sempre fresco.

In legno lucido Lire 2,50

Spedizione per ferrovia porto a carico del committente.

Vendibili presso l'Agenzia A. Taboga, piazza S. Claudio, 94

PILLOLE DEL SOLITARIO

DEL MONTE ATHOS

MEDICINA MIRACOLOSA

Unico depurativo del sangue. Questo farmaco miracoloso che ha fatto il giro del mondo ridonando a migliaia d'infermi la non più sperata salute, non è un preparato empirico, ma il frutto di lunghissimi anni di faticose ricerche, profonde elucubrazioni ed innumerevoli esperienze. Esso non è la panacea per tutti i mali, ma però è il pronto e sicuro rimedio per guarire in breve tempo certissimamente — la cattiva digestione — la stitichezza abituale — l'emorroidi — la diarrea — nausee e vomiti dopo il pasto ed in tempo di gravidanza — infiammazione e dolori di stomaco — acidità — malattie del fegato — malattie nervose di qualunque genere — asma — consunzione — prostrazione di forze — isterismo — clorosi — scrofole — tumori — piaghe — mali di gambe — giandure — pagrinnata — spina ventosa — scorbuto — ulceri e mali venerei.

Scatola con istruzione L. 2. Franco per posta contro L. 2 50.

Dirigersi in ROMA all'Ufficio di pubblicità A. Taboga, Piazza San Claudio, 94.

Vino superiore da pasto

EXCELSIOR

FRANC-PINOT

L'uva di **Franc-Pinot** forma la base dei più rinomati **vini francesi**.

Il vino da pasto di **Franc-Pinot** oltre ad uno squisito gusto è il più corroborante d'ogni altro vino ed è indicato per convalescenti e per chi ama bere bene e mantenersi forte senza ricorrere a mezzi non sempre utili.

Presso l'ufficio di Pubblicità A. TABOGA piazza S. Claudio 94, in ROMA, ed in Milano via Tre Alberghi N. 28, all'Agenzia d'Annunzi della «Perseveranza.»

Si può averne di genuino ritirato direttamente dal primario produttore al

Prezzo di L. **1,00** la bottiglia

e si ricevono commissioni per spedizioni contro L. 100 l'ettolitro, compreso il fusto, franco alla stazione destinataria.

LATTE CONDENSATO

preparato dall'

Anglo-Swiss Condensed Milk Company

in CHAM (Svizzera).

È il solo latte condensato raccomandato dal **Barone di Liebig** per l'uso domestico, per gli ospedali, per emigranti e fanciulli (specialmente lattanti). Dileguato in 4 o 5 parti d'acqua, esso viene adoperato a tutti gli usi a cui serve il latte fresco e dolce.

Ogni scatola L. 2.

Vendita presso l'Ufficio di Pubblicità A. TABOGA, piazza S. Claudio 94, ROMA.

20 ANNI DI SUCCESSO

TINTURA ISTANTANEA

VERA ZEMPT

(Guardarsi dalle imitazioni)

unica per rendere il colore naturale ai *capelli* e *barba* senza alterare la pelle. Prezzo della scatola completa con relativa istruzione L. 6. — Senza scatola L. 5.

Deposito in Roma presso A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94.

N.B. Si spedisce contro importo tanto in Italia che all'Estero, col trasporto a carico del committente.

ROMANZI E RACCONTI

CONTEMPORANEI

Mary Mapes Dodge e P. J. Stahl. — *I Pattini d'argento*. Con 70 incisioni . . . » 3 50

Questo racconto commovente accoppia all'interesse degli avvenimenti, quello del paese descritto, che è il più curioso forse dell'Europa e del mondo — l'Olanda.

Blandy S. — *Fra Russi e Giapponesi*. Con 68 inc. . . . » 2 50

Una morale sana ed arguta forma la sostanza di questo libro, che ha il pregio di descrivere un paese interessantissimo la Russia, e di accennare a qualche costume del Giappone.

B. Auerbach. — *Il Nido Lungo la ferrovia* . . . » 2 —

Bosio F. — *Il Popolano arricchito* (scena dell'altro mondo) » 2 50

P in forma di racconto bizzarro un libro popolare ed istruttivo in sommo grado. Il nome del chiaro autore è caparra della intrinseca bontà.

Farina S. — *Un tiranno ai bagni di mare*. . . . » 1 —

Di questo racconto scrive il Filippi nella *Perseveranza*: Sono pagine elette, che possono servire di ammaestramento agli scrittori realisti e di risposta a coloro che credono il *realismo* incompatibile colla morale, colla delicatezza e colla più squisita elevatezza del sentimento.

Questo racconto, ch'è un quadro finamente osservato di costumi in un villaggio italiano presso al mare, conferma al Farina il titolo, altre volte conferitogli, di Dickens italiano.

R. Guart. — *A. E. I.* Romanzo originale italiano . . . » 2 —

A. G Barrili. — *Diana degli Embriaci. Storia del XII secolo* . . . » 3 —

Vendibili all'Ufficio di Pubblicità *A. Taboga Piazza S. Claudio 94, Roma*, che li spedisce franchi nel regno contro invio dell'importo aumentato di Cent. 10 ciascun volume. Desiderandoli raccomandati aggiungere Cent. 30.

OPERE DI GIULIO VERNE

Dalla Terra alla Luna, tragitto in 97 ore e 20 minuti. Un volume di 194 pagine. Terza edizione . . . L. 1 —

Intorno alla Luna. Un vol. di 164 pagine. Terza edizione » 1 —

Cinque settimane in Pallone. Terza edizione . . . » 1 —

Storia dei grandi viaggi e dei grandi viaggiatori (da Erodoto a Cristoforo Colombo). Un volume di 224 pagine con 5 incisioni. Terza edizione . . . » 2 —

Viaggio al centro della Terra. Un volume di circa 160 pagine. Seconda edizione . . . » 1 —

Un Episodio del Terrore, o il conte di Chantelène - Fee e sue opere. Un volume di 168 pagine . . . » 1 —

I Figli del capitano Grant. Parte I. L'America del Sud. Parte II. L'Australia. Parte III. L'Oceano Indiano. Tre volumi. Seconda edizione . . . » 3 —

Avventure del capitano Hatteras Parte I. Gl'Inglesi al polo artico. Parte II. Il deserto di ghiaccio. Due volumi di 470 pagine. Quarta edizione . . . » 2 —

Una Città galleggiante. Un volume con incisioni. Terza edizione . . . » 1 —

Ventimila leghe sotto ai Mari. Parte I. Il battello meraviglioso. Parte II. Da un polo all'altro. Due volumi. Seconda edizione . . . » 2 —

Novelle fantastiche. Un volume di 232 pagine. Seconda edizione . . . » 1 —

Un nipote d'America, I suoi Frontignac. Commedia in 3 atti . . . » 1 —

Vendibili presso l'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94, Roma, che li spedisce franchi nel Regno contro invio dell'importo aumentato di Cent. 10 ciascun volume.

Desiderandoli raccomandati aggiungere Cent. 30

L'ultimo dei Viaggi Straordinari di G. Verne, intitolato:

Attraverso il Mondo Solare

AVVENTURE DEL CAPITANO ETTORE SERVADAC

illustrato con 97 incisioni

L. 6 50

Spedizione franca raccomandata nel Regno L. 1, all'Estero L. 1.50 in più.

Dirigersi all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio 94 ROMA

ROSOLII E CIOCCOLATTE IGIENICI

SPECIALITA'

della premiata farmacia e distilleria di Liquori igienici

E. Pulzoni, di Piacenza

2 Medaglie d'oro — 3 Medaglie d'argento — 1 Medaglia di Bronzo

Due Diplomi d'onore

Esclusivo Deposito per la vendita in dettaglio ed all'ingrosso presso

L'UFFICIO DI PUBBLICITÀ

A. TABOGA

ROMA - Piazza S. Claudio, 94 - ROMA

Acqua aromatizzata distillata di Catrame Norvegia		Bott. L.	1,50
Cioccolatte Medicinale	Alla Coca Boliviana	Tav. »	1,50
	Latte-fosfato di Calce	»	1,20
Crema al Cioccolatte. Liquore delicatiss.		Bott. gr. di lusso	3,50
» al Caffè	» senza pari	» »	3,50
» »	»	» »	3,50
Elixir del Cacciatore	»	» piec.	2,50
» »	»	» piec.	2,00
» »	»	fiaschetta tascab.	1,00

All'ingrosso sconto da convenirsi

Spedizione contro l'importo, aumentato di Cent. 50 per imballaggio, all'indirizzo *A. Taboga Roma*.

ACQUA DENTIFRICIA

ANATERINA NAZIONALE

preparata da A. GRASSI di Brescia

Quest'acqua Anaterina venne perfezionata nella sua chimica preparazione e resa molto più ricca di tutti quei principii medicinali d'azione tonica, balsamica, sedativa, antisettica, antiscorbutica e dentifricia che sono conosciuti nella moderna terapeutica e dentistica; quindi merita di essere preferita alle altre preparazioni che sotto forma di liquidi, polveri o paste, vengono offerti come dentifrici e per l'igiene della bocca.

È il rimedio migliore per dolori reumatici di denti, per infiammazioni ed enfiagioni, leva il tartaro esistente dai denti e ne impedisce la riproduzione, risalda i denti rilassati mediante il rinvigorimento delle gengive e ripulisce i denti e le gengive da tutte le materie dannose, dà alla bocca una freschezza aggradevole e ne toglie dopo breve uso ogni cattivo odore.

Prezzo del Flacone L. 2 con istruzione.

All'ingrosso sconto da convenirsi

Dirigersi all'unico depositario in ROMA presso l'Ufficio di Pubblicità, A. Taboga Piazza S. Claudio 94, il quale lo spedisce per ferrovia contro vaglia postale di L. 2. 50.

NON PIU' TINTURE

Cosmetico Chimico Prussiano

Ridona il primitivo colore alla barba e capelli bianchi. Non macchia la pelle, e non fa bisogno di lavare i capelli. Effetto garantito. — Prezzo invariabile Lire 5. Esigere la firma degli inventori fratelli Foschini, profumieri a Milano e Genova.

Unico deposito in ROMA presso l'Ufficio di pubblicità A. Taboga, piazza San Claudio, N. 94.

AMIDO INGLESE

Il migliore per dare alla biancheria la più grande lucentezza e candidezza.

Si può usare con acqua calda o fredda. Non attacca il ferro e conserva la biancheria.

1ª qualità L. 1 20 il Kl.

2ª » » 1 05 il Kl.

Vendesi all'ufficio di pubblicità A. TABOGA, piazza San Claudio N. 94, Roma.

SAPONI WINDSOR DI RIMMEL

I migliori ed i più economici di tutti i saponi

WINDSOR BRUNO di 1ª Qualità Centesimi 30 il pezzo

id. di 2ª Qualità Centesimi 30 »

Si vendono presso l'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio 94, ROMA.

ANTICHE E VERE

PEZZE SALUTARI DI BRESCIA

privilegiate il 2 giugno 1789

DALLA

SERENISSIMA REPUBBLICA VENETA

L'uso antico e la pratica tradizionale attestano l'efficacia di queste pezze, rimedio dei pochi altri al confronto di questo possono vantare un credito più confermato dalla lunghezza dell'esperienza e nessuno fra i mezzi esterni è più degno del titolo che gli fu dato di *Pezze Salutari*. Calmano e guariscono principalmente le affezioni di natura *reumatiche* ; esse giovano portate contro le *lombaggini*, le *artralgie*, le *dolorose muscolari*, le *infreddature di petto*, non solo, ma disgiunte alle *ammaccature*, il *dolore e debolezza delle reni*, e con vantaggio si adoperano nelle *donne gravide*.

Queste *Pezze Salutari* si conservano lungamente e non perdono per anni la loro efficacia.

L. 1 50 ogni dozzina. Spedizione *franca* per porto nel Regno contro L. 2. — Esclusivo deposito e vendita presso l'ufficio di pubblicità A. Taboga piazza S. Claudio, N. 94. ROMA.

Giammai un' uguale evidenza

CURA OMEOPATICA

col *Balsamo Callifugo di LASZ LEOPOLDO*

da gran tempo documentato ed approvato dalla Facoltà Medica per la radicale guarigione dei Calli comunque inveterati di occhi pollinizion duro fra le dita, e di qualsiasi indurimento della cute, sia per sotto la pianta del piede. — Vendesi col metodo di adoperarlo ... presso a L. 1 50 la scatola all'Agenzia A. Taboga in Roma piazza S. Claudio, 94.

Spedizione franca nel Regno contro L. 1 75.

— un più Mercurio. — Non più Copaive. — Non più Cubebe

INJEZIONE-PEYRARD

FARMACISTA IN ALGERI.

L'Injezione Peyrard è la sola al mondo la quale non contenga alcun principio nè caustico nè tossico, e la quale guarisca realmente in 4 a 6 giorni. **Rapporto**: Parecchi medici d'Algeri hanno esperimentato la injezione Peyrard sovra 131 Arabi affetti da scolo recente o cronico dei quali 80 malati da più di 10 anni, 66 da 5 anni, 28 da 4 giorni a due anni; il risultato immediato diede 121 guarigioni dopo 6 a 8 giorni di cura. Seconda esperimento fatto sopra 184 Europei, diede 184 guarigioni. Ne hanno constatata l'eccellenza i distinti medici Solari, Ferrando, Berard e All-boulach-Hecht ecc.

Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C°, Milano, Via Sala, 14.

Vendita in Roma nelle farmacie Garneri, Marchetti, Selvaggiani, Sinimberghi.

PASTICCHE DI MENTA INGLESE

BEST ENGLISH

PAPPERMINT LOZENGES

Esse non hanno bisogno di raccomandazioni, essendo universalmente conosciuta la proprietà digestiva e corroborante della menta Piperita. — Eccitanti — Rigeneratrici nella debolezza nervosa della stomaco.

Prezzo della Scatola L. 1 50.

Spedizione franca nel Regno contro L. 1 70

Vendonsi in Roma all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga. Piazza S. Claudio, 94.

SILICATO DI POTASSA

Il più adatto per accomodare cristalli rotti, porcellane, terraglie ed ogni genere consimile. Esso si adopera a freddo, e basta applicarlo pochissimo sopra l'oggetto che si vuole accomodare, ed acquista una forza veramente talmente tenace da non romperei più.

Prezzo del flac. cent. 80

Vendesi in Roma all'Agenzia A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94.

RECENTE PUBBLICAZIONE

ALFREDO COTTRAU.

LA

Industria del ferro

IN ITALIA

Lire 1.

Franco per posta L. 1 10.

Vendesi presso l'Ufficio A. Taboga piazza S. Claudio, 94, Roma.

DEPELATORIO

DE BOUDET

Questo mirabile prodotto toglie e fa cadere in pochi minuti la peluria e i peli da tutte le parti del viso e del corpo, senza recar danno alla pelle, e produrre la più piccola irritazione. Come per incanto vedesi la pelle rasa e pulita meglio che col più perfetto rasoio. Quando l'operazione si ripete poche volte di seguito detti peli finiscono col non nascere più.

Prezzo del flacon L. 3.

Dirigersi all'Ufficio di pubblicità A. Taboga, piazza S. Claudio, 94

CANDELE STEARICHE

Della casa Paraffin e C. Inghilterra. Queste candele si raccomandano per la loro durata per la loro nettezza e loro bellezza e luce brillante che producono.

Fabbricate con base di petrolio e cera, senza cattivo odore e di bella apparenza.

Candele colorate di lusso il pacco di 6 candele peso 1/2 Kl. durata 11 ore ogni candela L. 3 il pacco. Candela comune da 8 il pacco durata di 7 ore ciascuna candela L. 1,80. Candele bianche per ditta fine stesso durata e peso L. 2. —

Dirigersi all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94. ROMA

PILLOLE GIUSEPPE PESCHIER

... solo rimedio infallibile di antica universale riputazione contro il VERME SOLITARIO, che viene espulso colla testa. L. 6 la scatola. — Deposito generale per l'Italia A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 14 e 16. In Roma presso la Succursale A. Manzoni e C. Via di Pietra numeri . . . e Via del Bárro

FERRO QUEVENNE

Di tutte le preparazioni ferruginose, quella che introduce il più di ferro nel suno gastrico.

L. 3,50 il flacon

Spedizione franca nel Regno contro L. 4.

Dirigersi all'Ufficio di Pubblicità A. TABOGA, piazza S. Claudio 94, Roma.

VERO SCIROPPO

PAGLIANO

L. 1, 40 la Bottiglia, 12 Bottiglie L. 14.

Vendita all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga. Piazza S. Claudio 94, ROMA.

OLIO DI FILADELFIA

Questo prezioso olio ha il vantaggio di conservare eternamente la tinta naturale dei capelli.

Prezzo L. 1 50 la flacon.

Deposito presso l'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94, Roma.

Tip. dell'Opinione